

La Vedetta

II GIORNALE di LICATA

ANNO XXII - N° 3 - EURO 1,00

MARZO 2004

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

EDITORIALE

ABUSIVISMO EDILIZIO

VIA AL CONDONO CON ATTO AMMINISTRATIVO

CALOGERO CARITÀ

Via al condono edilizio in Sicilia. Le domande si dovranno presentare entro il prossimo 15 marzo. Lo ha stabilito l'assessore regionale al territorio e all'ambiente, Mario Parlavecchio, recependo con un semplice atto amministrativo la norma nazionale voluta da Tremonti con il decreto legge n. 269 del 30 settembre 2003, consentendo così ai siciliani, tra i primi abusivi del nostro paese, dopo la Campania e la Puglia, di poter sanare gli illeciti edilizi commessi, addirittura, sino al 31 marzo del 2003. Iniziativa che certamente fa gioire quanti hanno devastato l'ambiente e possono continuare a farlo visto che ormai in Italia i condoni arrivano a scadenza fissa, soprattutto con i governi della destra, guidati da Silvio Berlusconi, a danno dei cittadini onesti che hanno sempre rispettato le leggi.

SEGUE A PAGINA 14

LICATA, UN PATTO PER LO SVILUPPO

di Gaetano Cellura

Da qualche anno la parola crisi ricorre spesso nel dibattito politico e nei discorsi della gente.

C'è un diffuso e non più nascosto senso di insicurezza. Anche se si avverte qualche timido segnale di ripresa, non è in generale un buon momento per l'economia. E, com'è ovvio, sono quelle regioni e quelle zone dei paesi economicamente più depresse che ne avvertono gli effetti maggiori.

SEGUE A PAGINA 3

UNA PROPOSTA DEL SINDACO ANGELO BIONDI

SI ANTICIPI L'ESTATE



La spiaggia di Mollarella

a pagina 13

LICATA TRA GELA E FINZIADA

Giornate di studio per la valorizzazione storica ed archeologica del territorio licatese
1ª giornata

La Topografia di Gela e Finziada
Interverrà il prof. Ernesto De Miro
Ordinario di Archeologia Classica
all'Università di Messina

Presentazione della ristampa del libro
del not. Giuseppe Navarra

"Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela"
Sarà presente l'on. Avv. Fabio Granata, assessore
ai BB. CC. e P.I. della Regione Sicilia
Venerdì 12 marzo, Teatro "Re", ore 17,00

OPPOSIZIONE SI, MA COSTRUTTIVA

Intervista a 360 gradi a Piero Santoro, consigliere comunale, tra i più votati, eletto nella lista dell'U.D.C.

Per cominciare "un forte impegno a sostegno della marineria licatese".

A pagina 7



L'OPINIONE

Parlando di Televisione... Pubblica & Privata

ELIO ARNONE

Proprio il mese scorso la Rai ha festeggiato i cinquant'anni della televisione italiana con una serie di trasmissioni celebrative.

Penso che a tutti i miei coetanei sia successo un pò quello che è successo a me: molte immagini mi hanno portato indietro nel tempo e fatto rivivere quei primi anni di trasmissione.

C'era un solo canale in bianco e nero ed il televisore era oggetto del desiderio di molte famiglie, chi aveva la fortuna di possederlo era invidiato da tutti, si faceva però perdonare invitando amici e conoscenti a guardare i programmi di maggior successo.

Ricordo perfettamente quando, (frequentavo la prima media De Pasquali), con mia zia Melina andavamo a casa di un vicino, per "Lascia o Raddoppia" o per "Il musicchiere". Era proprio una festa. Ed anche tanti pomeriggi in Toscana, nell'unico bar con la televisione, quando, insieme a tanti bambini della mia età, aspettavamo con ansia che sullo schermo si compisse la magia dell'inizio dei programmi per i ragazzi. Il bar si riempiva di urla di gioia quando sullo schermo appariva l'antenna che si alzava verso il cielo accompagnata da quella musica meravigliosa che solo molti anni dopo avrei saputo essere l'ouverture del Guglielmo Tell.

SEGUE A PAGINA 5

DEDICATO A CHI CI VUOLE MALE

Circolano voci infamanti e fuorvianti da parte di ignobili detrattori che gettano fango sul nome de LA VEDETTA e dei suoi responsabili o collaboratori. Certamente questi soggetti, plagiati e influenzati, non sono mentalmente lucidi e onesti con se stessi e con gli altri. Non sanno discernere le cose vere da quelle false. E sono cattivi. Non solo, questi soggetti non hanno il coraggio di intervenire pubblicamente, anche perché non hanno argomenti seri da mettere sul piatto. Sanno solo sputare veleni ed offendere (alle spalle).

Sappiate, vigliacchi e viscidetti detrattori anonimi, che questa testata non si venderà per nessuna cifra. Tanto meno, non sarà il finanziamento da parte dell'Amministrazione Biondi per una manifestazione di grande respiro, dedicata ad un illustre licatese, il notaio Giuseppe Navarra, a farci venire meno nei confronti dei nostri fedeli lettori che ci riconoscono onesti e critici.

Forse alcuni si aspettavano attacchi efferati nei confronti della Giunta Biondi. Quando l'abiamo criticata gli stessi detrattori non ci hanno applaudito. Anzi sono rimasti indifferenti.

Soprattutto negli ultimi due numeri abbiamo dato spazio ad interventi di esponenti del centro-sinistra (opposizione). Abbiamo ospitato interventi del rag. Domenico Cantavenera, personaggio poco gradito a chi governa. Lo facevamo nell'era Saito stiamo continuando adesso. Il dott. Avanzato non ci pare tenero nei confronti della Giunta Biondi.

Infine chi l'ha detto che l'Amministrazione Comunale e il Sindaco debbano essere sempre e solamente criticati? Ci sono degli atti che vanno condivisi ed altri no.

Ma ancora è presto per dare un giudizio a questa Amministrazione. Cercheremo di farlo al termine della prossima estate, come atto dovuto, non certo per fare contenti i vili detrattori.

LA DIREZIONE

L'ombra di un nuovo ballottaggio

Gabriele vicino al traguardo

È all'epilogo la vicenda del ricorso al Tar dell'Ing. Giuseppe Gabriele, escluso dal ballottaggio per soli 85 voti, piazzatosi dietro Mangiaracina poi sconfitto da Biondi.

Gabriele ha presentato ricorso contro il Comune di Licata, il suo rappresentante legale, e nei confronti di Gioacchino Mangiaracina, per l'annullamento delle operazioni dell'Ufficio Centrale Elettorale, che ha determinato la graduatoria dei candidati alla carica di Sindaco.

Le operazioni di controllo, da parte del Commissario appositamente nominato dal Tribunale Amministrativo Regionale, sono state ultimate in data 23 febbraio con la verifica della sezione 41, dapprima esclusa dal controllo per un errore di trascrizione avvenuto in Tribunale. Proprio durante quest'ultima verifica i colpi di scena con tante schede a favore di Gabriele, ovvero annullate a Mangiaracina.

A quel punto Gabriele in vantaggio.

Durante lo sfoglio della sezione 41 e l'improprio intervento della Digos ci sono state tensioni poi placate dall'intervento del Vicario del Prefetto.

Dopo la presentazione della relazione da parte del Commissario al TAR si aspetterà la sentenza entro e non oltre l'11 maggio p.v., anche se gli avvocati di Gabriele tenteranno di anticipare di almeno 40 giorni per far sì che, nel caso il Tar desse ragione allo stesso, si vada alle elezioni di ballottaggio entro la sessione estiva.

Nell'ipotesi che il ricorso dia ragione a Gabriele l'Assessore Regionale agli EE.LL. provvederà, nominando un Commissario ad acta, a sostituire il Sindaco, la Giunta e l'intero Consiglio Comunale.

Siamo sempre nel caso delle ipotesi. La geografia politica potrebbe subire un terremoto.

Intanto in fermento gli schieramenti politici in attesa del risultato finale del ricorso.



La Vedetta, anche per l'anno 2004 dedica spazio alle attività dell'Amministrazione Comunale e alle informazioni che questa vorrà dare ai cittadini.

Ciò grazie alla determinazione dirigenziale AA.GG. n° 1360 del 30/12/2003.

La direzione

LO HA DECISO IL CONSIGLIO COMUNALE

MANUTENZIONE ORDINARIA LA COMPETENZA ALLE SCUOLE

Con l'anno che è appena iniziato cambiano i rapporti tra Amministrazione Comunale e le scuole del ciclo elementare e delle medie inferiori in ordine alle spese telefoniche, di pulizia, di cancelleria e alle spese per interventi di manutenzione ordinaria. Lo ha deciso il Consiglio Comunale su proposta della Giunta nella seduta di martedì 2 dicembre, deliberando contestualmente, sulla base di alcuni parametri oggettivi, i relativi contributi che i dirigenti scolastici amministreranno nell'ambito della loro autonomia e al termine dell'esercizio finanziario renderanno le spese fatte al dipartimento istruzione del Comune. Questa scelta è per svincolare il dipartimento istruzione ed edilizia dalle continue e pressanti richieste delle scuole e per cercare di calmierare, finalmente, le spese, assegnando ai singoli istituti di competenza comunale un budget all'interno del quale far rientrare tutte le necessità delle scuole, pena il ricorso ai fondi per il funzionamento assegnati dal Ministero ai bilanci scolastici. Un risparmio, inoltre, si dovrebbe registrare sulle spese telefoniche. Infatti il Comune con un apposito contributo copre solo quelle di natura amministrativa e non quelle didattiche. Le bollette per il funzionamento di internet, infatti, dovranno pagarsele le singole istituzioni scolastiche con i fondi del proprio bilancio.

IL CANONE ANNUO DI LOCAZIONE COSTERÀ 38.734 EURO

RIVISTO IL CONTRATTO PER LA SEDE DELL'EX UFFICIO COLLOCAMENTO

Tra il Comune e il proprietario dei locali che ospitano la Sezione circoscrizionale per l'impiego ed il collocamento in agricoltura (Sica), siti in via Borgo Nuovo 35, ex ufficio di collocamento, è stato stipulato un nuovo contratto di locazione con validità novennale, con decorrenza dal prossimo mese di aprile. Il contratto si potrà rinnovare tacitamente alla scadenza. Il Comune da parte sua si riserva il diritto di recedere in qualsiasi momento, qualora venisse a cessare il bisogno dell'uso di tali locali, per una estensione complessiva di 800 metri quadrati, o per qualsiasi altro motivo, impegnandosi a dare avviso al proprietario, il sig. Pasquale Aronica, sei mesi prima. Il costo annuo del canone è stato fissato in 38.734,00 euro. Da tale importo, però, l'Amministrazione Comunale detrarrà la somma di 12.222 euro pari alla nona parte di 110.000,00 euro che il Comune ha speso per la ristrutturazione e la messa a norma di tali locali. Dell'importo complessivo del canone annuo dei locali però solo una parte resta a carico del Comune di Licata (24.053,00 euro), mentre la parte restante è a carico del Comune di Palma di Montechiaro (14.680,00 euro).

LABORATORIO TEATRO STUDIO "METHOD WORKSHOP"

Selezioni per venti partecipanti al laboratorio Teatro Studio "Method Workshop", diretto dall'attore e regista Donato Lemmo, membro dell'Actors Studio di New York, e dalla scrittrice canadese, Stacey Engels, insegnante di drammaturgia presso la "Visible Theatre, Inc." di New York.

Il coordinamento scientifico del laboratorio, che si terrà a Licata dal 19 aprile al 16 maggio 2004, è affidato alla professoressa Anna Sica, docente di Storia del teatro e dello spettacolo dell'Università di Palermo.

Requisiti di ammissione in ordine di priorità:

- residenza a Licata o in provincia
- età 18/30 (1)
- certificazione di sana e robusta costituzione
- conoscenza di teorie e pratiche del teatro
- conoscenza di uno strumento musicale
- abilità nel canto e nella danza
- abilità nel nuoto
- pratica di uno sport.

Prove:

- colloquio
- improvvisazione su circostanze.

La selezione avrà luogo lunedì 15 marzo 2004 presso il Teatro Re di Licata, ore 10.30. La domanda (2) d'iscrizione deve pervenire entro le ore 14.00 di venerdì 13 marzo presso il Comune di Licata - Assessorato alle politiche giovanili - Piazza Progresso, 10.

Il gruppo che formerà l'ensemble del laboratorio deve essere composto da singoli, interessati a lavorare su se stessi e a mettersi in gioco come artisti. La frequenza è obbligatoria, pena l'esclusione dal corso, si raccomanda assoluta disciplina, chi disturberà il lavoro del gruppo verrà immediatamente escluso.

La frequenza è gratuita.

(1) La commissione si riserva di scegliere anche oltre i trenta. Nel caso di minore (16/17 anni) i candidati devono essere accompagnati da uno dei genitori, pena l'esclusione. Si richiede una conoscenza minima della lingua inglese.

(2) Nella domanda indicare: nome, cognome, residenza, età, titolo di studio e recapito telefonico.

Chi degli iscritti alla selezione non si presenti il 15 marzo entro le ore 10.30, verrà considerato rinunciatario. Si richiede un documento.

L'Assessore Politiche Giovanili
Giuseppe Fragapani

Il Sindaco
Angelo Biondi

Informazioni sul Workshop

Il laboratorio teatro studio *Method Workshop* comprende lezioni in cui si praticheranno esercizi di rilassamento e di concentrazione, e lezioni in cui si applicheranno i procedimenti del *sensory work* e della *activity analysis* del sistema Stanislavskij e del metodo Strasberg.

Le lezioni sulla pratica degli esercizi contribuiranno allo sviluppo sperimentale di un progetto performativo che verrà presentato nei luoghi della città, che saranno funzionali ai momenti itineranti della rappresentazione, il palcoscenico del Teatro Re, le mura del fortino, le banchine del porto e altro che suggerirà visioni, memorie, miraggi licatesi.

Attraverso procedimenti di allenamento psico-fisico ed elementi di sperimentazione ad essi combinati, il workshop intende presentare una performance finale su un canovaccio drammaturgico itinerante, elaborato per il gruppo e dal gruppo.

Curricula dei direttori del laboratorio

Donato (Danny) Lemmo è un attore e regista laureato come Maestro all'Actors Studio Drama School di New York, dove si è formato, tra gli altri, con Arthur Perna e Ellen Burstyn. Si è diplomato in lettere presso la University of the Arts di Filadelfia, con la direzione di Walter Dallas; inoltre, ha studiato Cinematografia alla Temple University in Filadelfia. Come attore, ha recitato a fianco di Al Pacino e Dianne Wiest nell'"Edipo Re" prodotto del Actors Studio, di cui è membro onorario a vita. Attivissimo sui palcoscenici di Los Angeles, Filadelfia e New York, sta correntemente sviluppando il suo monologo "The Razor's Edge," e, come regista, sta preparando una dramma di Stacey Engels, "Swan Song," per una produzione estiva a New York. Lemmo è professore di Recitazione e Tecniche di Immedesimazione alla Scuola di Teatro Colli a Bologna.

Stacey Engels è una scrittrice canadese, vive a New York. È direttrice di numerosi corsi teatrali, incluso un corso di studio per l'Actors Studio Drama School di New York, dove ha ricevuto il MFA in drammaturgia. Dirige il prestigioso corso per sviluppo professionale del New York Foundation for the Arts. I suoi drammi sono stati prodotti a Montreal, Toronto, New York, e recentemente in Alaska. Ha studiato con Edward Albee, Terrence McNally e Paula Vogel. Engels. Lavora con la "Visible Theatre, Inc." a New York, dove insegna drammaturgia.

UNA DECISIONE DELL'ASSESSORE ALLA SOLIDARIETÀ, RUSSOTTO

GIORNALI PER IL CENTRO DIURNO DEGLI ANZIANI

Gli anziani del locale centro diurno allocato nei locali dell'ex convento del Carmine potranno leggere i due maggiori quotidiani siciliani ed informarsi su tutto ciò che accade. Lo ha deciso l'assessore alla solidarietà sociale, dott. Vincenzo Russotto. Quindi, i quasi cento anziani passeranno le loro giornate non solo giocando a carte, ma anche dedicandosi alla lettura.

Numeri utili Dipartimenti

(0922)

Affari Generali	868104
Finanze e programmazione	868411
Sol.Soc., P.I., Sport, Spettacoli	773181
Lavori Pubblici	868515
Urban. e Gestione del Territorio	865003
Servizio al Cittadino e P.M.	868428

Numeri Utili di interesse generale

(prefisso 0922)

Palazzo di Città (centralino)	868111
Carabinieri	774011
Polizia	774204
Guardia di Finanza	774801
Vigili del Fuoco	891010
Capitaneria di Porto	774113
Pronto Soccorso	869132
Polizia Municipale	772255
Stazione FF.SS.	774122

L'INIZIATIVA È DELL'ASSESSORE FRAGAPANI

PARTE IL FORUM DEI GIOVANI

Il 20 febbraio è scaduto il termine fissato dall'assessore alle politiche giovanili, Giuseppe Fragapani, per l'adesione al Forum cittadino dei giovani, che una volta costituito potrà iniziare la sua attività. Secondo l'apposito regolamento vi potranno partecipare due rappresentanti per ogni scuola, due rappresentanti per ogni facoltà universitaria funzionante a Licata (ma al momento non esiste), due rappresentanti dei sindacati degli imprenditori impegnati nella politica a favore dei giovani, due rappresentanti per ogni associazione giovanile accreditata presso il Comune, due rappresentanti per ogni organizzazione politica giovanile. Tutti non dovranno superare l'età di 35 anni. Secondo le intenzioni dell'assessore si vuole offrire ai rappresentanti dei giovani l'opportunità di poter partecipare alla gestione della cosa pubblica.

FUNZIONERÀ SOLO NEI GIORNI FERIALE

PARTITA IL 2 GENNAIO LA RACCOLTA DIFFERENZIATA

È già attivo dallo scorso due gennaio, a seguito di una apposita ordinanza del sindaco Angelo Biondi, il servizio di differenziata per la raccolta del vetro, dell'organico e della carta a cura dell'Ato-Dedalo Ambiente Spa che dallo scorso mese di novembre gestisce già la raccolta dei rifiuti solidi urbani, occupandosi anche dello smaltimento e del conferimento nella discarica consortile di Campobello di Licata. Dal 2 gennaio tutti gli esercenti e commercianti hanno avuto assegnato in comodato d'uso dalla Dedalo Ambiente dei contenitori per riunirvi separatamente i rifiuti. Tali contenitori, per consentirne il ritiro da parte degli operatori ecologici per il necessario svuotamento, dovranno essere collocati al di fuori dell'esercizio commerciale o artigianale fra le ore 13 e le ore 14. Le medesime disposizioni verranno per gli uffici pubblici e gli edifici scolastici. L'inosservanza dell'ordinanza del sindaco Biondi prevede pesanti sanzioni pecuniarie. Il buon funzionamento di tale servizio, per il quale si chiede la massima collaborazione da parte di tutti i cittadini, prevede un risparmio ed un ritorno economico alla tesoreria comunale.

Orario degli Uffici Comunali
Gli uffici comunali sono aperti al pubblico da Lunedì a Venerdì dalle ore 8 alle ore 14 il Martedì e il Giovedì anche nelle ore pomeridiane dalle ore 15.30 alle 18.30



LICATA, UN PATTO PER LO SVILUPPO

(Segue dalla prima pagina)

La crisi attuale di Licata è dovuta ad una miscela di vecchie e nuove problematiche. Ci sono da una parte i mali endemici della città, il suo mancato sviluppo, la disoccupazione, le scarse infrastrutture che non favoriscono gli investimenti, gli errori politici commessi dalle classi dirigenti del passato; e dall'altra la recessione, l'euro, il caro-prezzi, l'inflazione incontrollata, l'erosione dello stato sociale, che hanno impoverito le famiglie e reso sempre più precarie le condizioni generali di vita.

Nel complesso, la situazione economica di Licata non è diversa da quella di altre città del sud per le quali le politiche stataliste, l'intervento straordinario, le pubbliche commesse erano il solo ossigeno ad una già povera economia. Ma ad aggravare la situazione c'è qui il fatto che nessun settore della vita economica appare in grado di superare indenne questo momento di forte difficoltà e di evidente incertezza.

Insomma, siamo di fronte ad una vera e propria questione sociale.

Da affrontare con serietà e impegno. Per cui fare politica a Licata deve (o dovrebbe) avere oggi un solo obiettivo: arrestare il declino economico della città, ridare fiducia agli operatori resi insicuri dalla crisi, creare le condizioni per il lavoro e per lo sviluppo.

E' nei momenti di difficoltà e di disagio sociale che la classe politica deve dare dei segnali

forti ai cittadini e mostrare di esserci, di esistere, di essere una classe politica reale e non virtuale.

Licata, in questo momento, non ha bisogno di dividersi. Ha bisogno di collaborazione e di spirito costruttivo. Vive uno di quei momenti in cui la politica deve essere bipartisan. Il sindaco e la sua numerosa maggioranza, l'opposizione, la Destra e la Sinistra, le organizzazioni dei lavoratori, i rappresentanti delle categorie, delle imprese, del turismo, del commercio, tutti devono (o dovrebbero) esser artefici e protagonisti di un patto per lo sviluppo di Licata. Magari da siglare attorno ad un tavolo. O dopo un ampio, articolato dibattito e un ampio confronto in una pubblica assemblea cittadina. Dove ognuno porti idee, proposte, progetti e sia libero di parlare e di esprimersi sulla crisi attuale, le sue cause, le sue conseguenze, le sue soluzioni. Di dire la sua sull'agricoltura e la pesca, sul turismo, sull'edilizia e la cantieristica, sull'artigianato e il commercio, sul porto commerciale e sul porto turistico, sull'aeroporto, su nuove iniziative che possono creare lavoro e occupazione. Forse questo pubblico confronto, dal quale può scaturire un patto politico e sociale per lo sviluppo, non darà risultati immediati.

Ma potrà farci capire se la città, nel suo complesso, ha ancora la voglia, la volontà e l'ottimismo necessario per voltare finalmente le spalle alla stagnazione e scommettere sul proprio futuro.

GAETANO CELLURA

IL TEATRO DELLA POLITICA

di Salvatore Avanzato

Dal giorno dell'insediamento dell'attuale Amministrazione comunale la città è costretta a subire uno sfrenato appoggio ed asservimento da parte di alcuni corrispondenti di quotidiani regionali, di qualche giornale e di una televisione locale, al culto della personalità del Sindaco. Forse attraverso le fotografie giornalieri ed a volte la mistificazione dei fatti c'è l'intenzione di nascondere la realtà. Qual è il significato di abbinare la fotografia anche a notizie di fatti di scarso valore politico e amministrativo? Forse perché si vuole nascondere che il Sindaco e tutta la Giunta si stanno dimostrando sempre di più taglia nastro di tutta l'attività

dell'Amministrazione Saito, vedi Casa di riposo, secondo ponte, teatro comunale, chiosso S. Francesco, Archivio di Stato, scavi zona archeologica della Montagna, riqualificazione quartiere Marina, opere di risanamento quartiere Plaia, opere di risanamento quartiere Fondachello, restauro plesso S. Salvatore (a proposito poiché il finanziamento di circa 500 mila euro è stato accreditato alla Tesoreria comunale quando sarà espletato il bando di gara?), terzo ponte (cosa si aspetta ad assegnare all'impresa aggiudicataria i lavori come prescrive la legge anche in presenza di ricorso da parte di altri concorrenti, vedi realizzazione

del secondo ponte), i mini disalatori (quando è stato ad oggi il ricavo avuto dall'Amministrazione a fronte delle spese sostenute?), eccetera, giacché sono palesemente incapaci di soluzioni nuove e di ampio respiro.

Quando l'attuale Amministrazione tenta di prendere iniziative autonome, del tutto eccezionali e sporadiche, cade in scivoloni così evidenti che neanche l'abbinamento della foto alla notizia riesce a nascondere come i bandi (farsa) per la selezione con contratto a termine per la copertura di tre posti vacanti di dirigenti non una spesa annua di almeno 118 mila euro, o la rimodulazione dei mutui contratti con la Cassa Depositi e Prestiti con un istituto privato con grave danno economico nei riguardi dell'Ente, pagando un tasso d'interesse superiore di due punti e sessanta e riscuotendo circa 350 mila euro in meno chissà per quali motivi. Forse perché rinegoziando i mutui con la Cassa Depositi e Prestiti, va bene che si riscuotevano Euro 600 mila, ma dovevano essere impegnati per opere di investimento al contrario di quello riscosso dall'istituto privato (euro 250 mila) ma che può essere impegnato per operazioni di basso profilo come feste, festini e teatrini? O perseguendo una politica clientelare come l'elargizione a pioggia di ben

500 mila euro al personale precario, mentre la stessa cifra integrata con un prestito che poteva essere richiesto entro il 20 Dicembre 2003 alla Cassa Depositi e Prestiti a tasso di interesse zero per utilizzarlo grazie alla Legge contenuta nella Finanziaria regionale del 2003 alla stabilizzazione di molti coprendo con personale assunto stabilmente diversi precari, ma ciò implicava una scelta e siccome le scelte a volte sono impopolari si è preferito buttare al vento ben 500 mila euro che operare per la definitiva stabilizzazione di molti coprendo con personale assunto diversi settori in cui l'Ente è erente.

Udite!!! Udite!!! Con delibera di Giunta municipale n. 180 del 30 Settembre 2003 si è istituito un nuovo capitolo con la somma di euro 18 mila da destinare a "servizio di assistenza tecnica per la stabilizzazione di lavoratori ASU" da affidare probabilmente a

qualche società vicina. Altro sperpero di denaro pubblico, essendoci il Dipartimento Affari Generali e gli uffici dell'Assessorato regionale al Lavoro preposti proprio per queste problematiche. Sarei curioso di conoscere in cosa consiste di particolare questo "servizio di assistenza tecnica" per elargire ben 35 milioni delle vecchie lire. Per non parlare poi di altre tematiche che attenzionerò una prossima volta dopo aver interessato gli organi di controllo e di sorveglianza di competenza quali Rassegna teatrale, gestione teatro a carico dell'Ente con grave danno economico, eccetera.

I cittadini devono conoscere la verità e giudicare sul culto della personalità. La stampa, o meglio parte di essa, è giusto ed opportuno che sviluppi il suo lavoro ed adempia alla sua missione di servizio per la democrazia e non agisca con operazioni a servizio.

SPAZIO CANTAVENERA

All'Assessore alle finanze
sig. Salvatore Miceli
LICATA

OGGETTO: PROROGA CONDONO FISCALE ICI - CONVENZIONE PER LA "RISCOSSIONE DEL TRIBUTO CON L'AGENZIA DELLE ENTRATE-MODIFICA REGOLAMENTO COMUNALE.

Per sapere se è intendimento dell'Amministrazione procedere alla proroga della scadenza del condono fiscale I.C.I. uniformandola a quella statale del prossimo 16 marzo 2004 e se abbia proceduto a stipulare apposita convenzione con la Direzione Generale delle Entrate di Roma per la riscossione del tributo, al fine di consentire ai contribuenti di poter compensare i debiti con i crediti d'imposta a mezzo del modello F24. Ciò, oltre a semplificare il sistema dei versamenti, eviterebbe ai cittadini di pagare balzelli e spese postali.

Nel sollecitare risposta scritta, si chiede di sapere se sia stato o meno modificato il Regolamento comunale I.C.I. introducendo la norma dell'"errore scusabile" così come previsto dall'art. 16, Legge 289/2002.

Licata, 17/02/04

Rag. Domenico Cantavenera

All'Assessore alla Polizia Urbana
Sig. Vincenzo Federico
Licata

Oggetto: Altoparlanti ed impianto di filodiffusione fisso tra piazza Progresso e corso V. Emanuele.

Da diversi anni, esiste un impianto di altoparlanti e di filodiffusione tra piazza Progresso e corso Vittorio Emanuele, che con continuità scandisce slogan commerciali pubblicitari.

Desidero sapere, se l'intestatario dell'impianto sia stato o meno autorizzato e se negli anni abbia pagato la relativa tassa comunale sulla pubblicità.

Desidero, altresì, sapere se coloro i quali occupano spazi nelle pubbliche vie o corsi principali (compreso l'esercente sito al civico n. 80 di C.so Vittorio Emanuele risultano in possesso di apposite autorizzazioni e corrispondano la TOSAP.

Licata, 16/2/2004

Rag. Domenico Cantavenera

Lettera per una scuola che deve sloggiare

Egregio Direttore,

Le scrivo questa lettera per manifestare il mio disappunto, per una frase sentita durante la trasmissione della tv locale, a cui periodicamente partecipa il Sindaco di Licata, condotta da una signora il cui nome mi sembra che faccia rima con Berlusconi.

La frase in questione pressapoco è questa: "... cosa diciamo in proposito ad una scuola situata nel centro storico che deve sloggiare?". Devo dirle che ero veramente sbalordito nell'ascoltare una nefandezza del genere e nel vedere il compiacimento della signora mentre rivolgeva questa domanda al Sindaco di Licata, il quale ha risposto cercando di barcamenarsi alla meno peggio.

Innanzitutto diciamo che "la scuola situata nel centro storico" non è una ma sono due: la scuola elementare "F. Giorgio" e la scuola media "G. De Pasquali; due delle più antiche istituzioni scolastiche licatesi, occupanti ex conventi, e intitolate a due illustri personaggi di Licata; frequentate da tanti licatesi nel tempo, buona parte di loro divenuti personaggi affermati nei diversi campi.

Detto ciò io per queste due scuole, suggerisco una soluzione: invece di sloggiarle, chiudiamole direttamente con tutto il loro vecchiume e la muffa contenuta nei registri di due secoli fa, che meriterebbero di essere conservati in un apposito archivio e tramandati ai posteri. Altro che trovargli una degna collocazione. Anzi facciamo di più: chiudiamo tutte le scuole e al loro posto apriamo delle televisioni. In questo modo si farà contento Sua Emittenza, il quale, in un sol colpo si libererà di tutta la categoria degli insegnanti rubastipendi e privilegiati per tutte le vacanze di cui godono e per le poche ore di servizio che svolgono.

Potrebbe essere questo un nuovo slogan: "Chiudiamo una scuola e apriamo una televisione: vero luogo di cultura!". Cultura dell'asservimento al potente di turno; cultura della censura di ciò che è scomodo e dà fastidio; cultura della cronaca spicciola e del racconto del faterello accaduto; cultura dello sproloquio e del vaniloquio; cultura del nulla!

Giorgio De Pasquali

OSPEDALE SAN GIACOMO D'ALTOPASSO MALASANITÀ E CARENZE DI STRUMENTI ALL'OSPEDALE DI LICATA

E' capitato a me (il tre gennaio 2004) ma può succedere ad ognuno dei 60 mila utenti dell'Azienda ospedaliera di contrada Cannavecchia ospedale S. Giacomo d'Altopasso di Licata: un giorno recarsi al pronto soccorso ed avere l'urgente necessità di un esame con l'apparecchiatura "ECO-DOPPLER" e sentirsi dire dagli addetti ai lavori che il nosocomio ne risulta sprovvisto.

Ciò è sconcertante, se si pensa che, oltre al reparto di chirurgia vascolare, la struttura ne ospita altri importanti quali la chirurgia generale, la cardiologia, la ginecologia, la medicina e qualsiasi ricoverato non può avere nell'immediato necessità ed urgenza di un esame.

E' inconcepibile che l'ospedale di Licata - una struttura che molti ci invidiano, conquistata nel lontano 1967 dopo la grande protesta dell'acqua con il non voto di 20 mila licatesi e grazie alla generosità dell'italo-americano sig. Bruna (nostro emerito concittadino che ne donò il terreno) sia priva di apparecchiature e strumenti diagnostici d'avanguardia che consentano non solo agli interni ma anche agli esterni di usufruire senza dover ricorrere ai pochi studi convenzionati (che tra l'altro richiedono tempi lunghi di settimane o mesi) ed a quelli privati liberi con costi elevati non facilmente sopportati.

Al Sindaco (massima autorità sanitaria locale), ai dirigenti dell'A.S.L. n. 1, alla rappresentante locale del Tribunale dei diritti del malato, porgo le seguenti domande:

- Come mai l'ospedale che ha un reparto di chirurgia vascolare, che vanta professionalità medica e paramedica non è dotato di uno strumento diagnostico quale l'eco-doppler?

- Perché non vengono effettuati nella struttura pubblica ecografie, radiografie, analisi ed altri esami specialistici agli esterni?

- Come mai le strutture private ed i centri convenzionati sono più funzionali e le apparecchiature sono sempre al top del dell'efficienza e quelle pubbliche no?

- Perché non vengono ridotti al minimo i tempi d'attesa per le visite specialistiche?

Domenico Cantavenera

INTERVISTA ALL'ASSESSORE ALLE POLITICHE GIOVANILI GIUSEPPE FRAGAPANI

IL FORUM DELLE ASSOCIAZIONI GIOVANILI SARÀ ATTIVO A MARZO

a cura di Pierangelo Timoneri

Su interessamento dell'assessore alle politiche giovanili del Comune di Licata, il dott. Giuseppe Fragapani, si sta attivando la costituzione del forum delle associazioni giovanili, un organo di partecipazione democratica aperto alle rappresentanze delle associazioni giovanili previsto dallo Statuto comunale e che per molto tempo è rimasto nei cassetti degli uffici comunali. Per spiegarci il ruolo, l'importanza e le attività che il forum si prefigge di portare avanti ne abbiamo parlato direttamente con l'assessore competente.

Come nasce l'idea del forum delle associazioni giovanili?

"Dall'insediamento di quest'Amministrazione Comunale abbiamo ritenuto che lo sviluppo della nostra città passi dal pieno coinvolgimento di tutte le forze vive di Licata, poiché non vi può essere una crescita culturale e sociale se non vi è la partecipazione attiva dei cittadini. Confrontarsi con i vari ambienti sociali consente oltretutto di comprendere meglio quali sono i problemi ed individuare di conseguenza le soluzioni. Per tale motivo ho ritenuto, per quanto di mia competenza, di attivare il forum dei giovani che può essere una risorsa per la rinascita della nostra città. Inoltre, credo possa costituire un vanto per Licata avere

attivato uno strumento di partecipazione democratica tanto importante, poiché in poche città siciliane vi è stato un interesse rivolto alla valorizzazione delle risorse che i giovani offrono: non più parlare dei giovani, ma coinvolgerli nelle scelte e nei processi decisionali".

Quali sono gli obiettivi, le finalità, gli scopi che il forum si prefigge?

"Il forum giovanile ha una funzione consultiva e propositiva nei confronti del Consiglio Comunale e dell'Amministrazione, costituendo pertanto un interlocutore con cui costantemente confrontarsi sui problemi e sulle prospettive di sviluppo riguardanti i giovani. Il campo d'azione su cui si muoverà tale assemblea sarà molto ampio, infatti potranno essere discusse tutte le problematiche concernenti la cultura, lo sport, il tempo libero, l'occupazione, la politica, l'imprenditoria nell'ottica inerente ai giovani. Da tale attività potrà nascere un contributo al miglioramento della condizione dei giovani di Licata sotto ogni aspetto."

Quali sono i soggetti direttamente interessati alla partecipazione del forum?

"Come ogni assemblea demo-

cratica, anche il forum giovanile è aperto alla massima partecipazione degli interessati. Secondo il regolamento approvato all'unanimità dal Consiglio Comunale potranno far parte di tale assemblea due rappresentanti che abbiamo meno di 35 anni per ciascuna associazione di Licata che abbia tra gli obiettivi quello di migliorare la condizione socio-culturale dei giovani della nostra città. Potranno inoltre partecipare anche i rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e dei sindacati che si occupano di dinamiche occupazionali dei giovani ed infine i rappresentanti di ciascun istituto superiore presente a Licata. L'auspicio è che vi sia la massima partecipazione di tutti i soggetti interessati, al fine di creare un organo attento e costruttivo che persegua con efficacia gli obiettivi prefissati."

Un assessore giovane, che tra l'altro dal Sindaco ha avuto

affidato l'assessorato alle politiche giovanili dando così un occhio di riguardo alla realtà giovanile di Licata, quali consigli può dare ai suoi coetanei e ai ragazzi della nostra città?

"Non credo di poter dare consigli, ma quello che ritengo debba animare tutti noi giovani di Licata sia la voglia e la determinazione di avanzare la pretesa che la nostra città sia più vivibile e centrale rispetto alle dinamiche che partano dalla provincia e arrivino sino a Strasburgo. Noi giovani di Licata non possiamo sottrarci alle sfide che il futuro ci presenta, ma dobbiamo affrontarle in un'ottica comunitaria, per permettere alla nostra città di riacquistare quella grandezza che la storia ci ricorda e che oggi sembra essere smarrita. Mi piacerebbe poter essere punto di riferimento dei tanti giovani che cercano un interlocutore e poter dare quelle risposte che da tanto aspettano. So che questo non sarà semplice, ma impegnerò ogni energia per non sottrarmi all'impegno assunto."

CONTRIBUTI SPORTIVI - IL DOTT. SALVATORE AVANZATO DENUNCIA L'AMMINISTRAZIONE ALLA PROCURA DELLA REPUBBLICA

"VENGANO RIDISTRIBUITE LE SOMME SECONDO CRITERI DI TRASPARENZA E OGGETTIVITÀ"

"OGGETTO: CONCESSIONE CONTRIBUTI SPORTIVI.

In merito alla delibera di G.M. n. 226 dell'1/12/2003 inerente alla concessione di contributi sportivi alle varie associazioni e società presenti sul territorio, devo chiedere, far rilevare e rendere noto quanto segue: intanto quali sono i criteri, i parametri e le misure adottate per la concessione dei contributi in oggetto? Aver fatto rilevare nella direttiva sindacale n. 296 del 21/11/2003 che la Consulta dello Sport, benché convocata, è andata deserta per due volte, è irrilevante e aleatorio poiché, come ben si sa, la consulta non ha potere decisionale, ma dà pareri. L'assegnazione dei contributi è stata deliberata senza alcun criterio e nesso logico, ma forse ad "intuitu societatis" favorendo alcune associazioni a discapito di altre, poiché mi chiedo: qual è stato il criterio adottato nell'assegnare il contributo di Euro 1.500,00 alla società "Alicata", società calcistica di puro settore giovanile che partecipa al campionato allievi regionale effettuando ben 13 trasferte come Ragusa per ben due volte, Piazza Armerina, Enna, Pergusa, Scicli, ecc., per non parlare poi dei campionati giovanissimi provinciali ed esordienti provinciali e pulcini, che gestisce un impianto sportivo e che partecipa ai vari tornei di scuola calcio, al contrario di altre società che giocano in cinque, che effettuano chi sette trasferte, chi undici e chi quindici sempre a livello regionale, e la quasi totalità di queste società non gestisce impianti sportivi comunali, e quindi con minori spese, eppure hanno ottenuto contributi ben più consistenti. Per non parlare poi delle disparità che emergono, e sono ben evidenti, in società che praticano la stessa disciplina sportiva come il basket ed il calcio a cinque, tutte associazioni che operano a livello regionale, o nel contributo concesso all'unica società (Guidotto) presente a livello nazionale trattata alla stessa stregua di società che operano a livello interprovinciale o regionale. Forse perché i dirigenti di queste associazioni penalizzate non sono vicini all'Amministrazione e non hanno sostenuto in prima persona la candidatura del sindaco, al contrario delle società favorite i cui dirigenti erano candidati nelle liste che appoggiavano l'attuale sindaco? Alla luce di quanto sopra allo scopo di tutelare la dignità sportiva, di salvaguardare da interessi di parte lo sport e di far valere quello che è più importante la correttezza e la trasparenza che questa Amministrazione spesso cita, ma mai attiva

Chiedo che

Vengano ridistribuite le somme secondo i criteri di trasparenza e oggettività.
Licata, 13 febbraio 2004

Salvatore Avanzato"

La presente è diretta al Sindaco, all'Assessore allo Sport, al Presidente del Consiglio Comunale, al Difensore Civico, ai revisori dei conti e al dirigente Servizi Sociali.

DEMOCRATICI DI SINISTRA. SI CAMBIA. FUORI DALLA SEGRETERIA LA VECCHIA GUARDIA.

Vincenzo Sica il nuovo segretario cittadino

I Democratici di Sinistra di Licata hanno una nuova segreteria ed un nuovo segretario. Si chiama Vincenzo Sica, figlio d'arte, con la politica cioè nel dna. La segreteria si è completamente rinnovata. Fuori la vecchia guardia, compromessa con il passato, con la crisi del partito, con le sconfitte elettorali, anche più recenti.

La nuova segreteria risulta formata da Salvatore Sferrazza, Vincenzo Carlino, Giuseppe Marrali, Vincenzo Nogara, Daniele Cammilleri e, in rappresentanza delle donne, Serenella Tonon. Si cambia, dunque, pagina? Questa è almeno l'intenzione e la voglia dei nuovi dirigenti che inten-

dono recuperare non solo il rapporto con gli elettori tradizionali e con i delusi del centro destra, ma anche annodare stretti e leali rapporti di collaborazione con la Margherita, che non solo ha mal digerito il pesante intervento di Paolo Iacopinelli sull'esito delle elezioni del maggio 2003, ma che ha anche risposto rintuzzando tutti gli "impropri" pronunciati dal vecchio militante diessino, e con i fratelli separati socialisti, cercando di costruire quel cartello dell'Ulivo appena nato a livello nazionale, necessario per dare una risposta alla destra di Berlusconi alle prossime elezioni europee.

Lutto in casa Urso

A Milano il 27 febbraio ultimo scorso è morto un nostro carissimo abbonato il sig. Urso Francesco. Al figlio Marco ed a tutta la famiglia porgiamo le nostre sentite condoglianze.

TRANNE LEGA E FORZA ITALIA, TUTTI CONTRO LE SPARATE DI BERLUSCONI

LOGORREA, DEMAGOGIA E INSULTI NON PORTANO VOTI

Silvio Berlusconi tutte le volte che apre la bocca, quando non racconta le barzellette, provoca burrasche e crea tensioni ed apprensioni nel paese. E di recente ne ha creato una dopo l'altra. Prima, dichiarando, nel corso di una periodica conferenza stampa a Palazzo Chigi che è etico evadere il fisco, quando questo ti fa pagare il 50% di tasse, prendendosi le accuse dalla opposizione di istigazione a delinquere e il richiamo dei suoi alleati alla moderazione, dopo quando, all'estero, sfoderando il suo viscerale, bilioso ed anacronistico anticomunismo, ha accusato i politici, non tutti ha poi precisato, ma gli ex comunisti, di non aver mai lavorato e di rubare i soldi agli italiani. Parole molto gravi, dette dal capo della coalizione di governo, che non ha trovato condivisione nei suoi alleati, se non nella Lega e nella difesa cieca dei due suoi due uomini di punta, il coordinatore del partito, Bondi, e il suo fedele senatore Schifani.

Berlusconi, se stesse muto ed operasse di più, farebbe meglio e sarebbe più accettato dagli italiani anche da quelli che ha fortemente deluso e che sicuramente non lo voteranno più. Gli italiani sono stufi di assistere al suo teatrino fatto di logorrea, di insulti e di demagogia e di promesse non mantenute. Ne potremmo citare un lungo ed interminabile elenco, così come potremmo citare un lungo elenco dei provvedimenti che hanno agevolato le classi reddituali alte e peggiorato quelle medio alte che pagano, con la sua riforma delle aliquote, più tasse di prima.

Con la demagogia non si governa gli ha risposto Casini. La politica non è disonesta, gli ha fatto eco Follini. Bisogna insegnare al leader un linguaggio più consono alla carica che riveste e ai doveri che, ha detto Gustavo Selva di A.N. Spieghi agli italiani come ha fatto i soldi, gli ha urlato Fassino, invitandolo ad un faccia a faccia in televisione, che Berlusconi continua a rifiutare, preferendo i soliloqui davanti alle telecamere, magari con qualche giornalista amico o tollerante. Non solo, ai suoi alleati, AN e Udc non piace il suo continuo rinfacciargli che i partiti piccoli non possono pretendere di avere lo spazio che ha il suo partito. Speriamo che questo spazio lo mantenga alle europee alle quali si è candidato, raccogliendo i voti di tutti gli evasori ed abusivi che ha beneficiato con le sanatorie. A Prodi non riconosce, però, di far politica nell'Ulivo, ragion per cui lo invita a dimettersi dalla presidenza della Commissione Europea. Da qual pulpito viene la predica. La bocca non è fatta solo per parlare, ma anche per tacere. E per un capo spesso il silenzio è l'arma migliore. Ma lui non lo vuol capire. Che parli, dunque. Vedremo la sua logorrea dove lo porterà.

PASQUINO

SCOPIAZZANDO DAGLI ALTRI NON S'IMPARA

IL RIPORTAR M'È DOLCE ...

Ho notato con una certa soddisfazione che la notizia di "Licata bomba ecologica" che avevo scritto su La Vedetta, mensile licatese e non un "foglio locale" qualsiasi, ha avuto una certa eco, risonanza ed ha fatto presentare due interrogazioni in Consiglio comunale, una di Antonio Vincenti e l'altra di Daniele Cammilleri i quali chiedono la convocazione di un Consiglio Comunale in sessione straordinaria e la costituzione di una commissione relativa ai problemi sanitari.

Bene, in quanto l'intento non era quello di gettare il sasso e nascondere la mano ma quello di accendere la miccia per far esplodere "la bomba ecologica" e far venire a galla la verità su questa faccenda. Alla soddisfazione di sopra è, però, seguito un certo fastidio perché "una speranza giornalistica licatese" ha ripreso la notizia con molta approssimazione e l'ha riportata quasi pedissequamente (l'avverbio "addirittura" lo avevo usato io come commento) su un quotidiano regionale citando la fonte originaria della notizia ma senza virgolettare il tutto. Che fine ha fatto la deontologia professionale.

Preciso che l'articolo non era sul tema della "Sicilia pattumiera del mondo" ma è un'inchiesta sulla misteriosa morte di Vincenzo Li Causi maresciallo siciliano dell'esercito e agente del Sismi avvenuta nel novembre 1993 in Somalia, che si intitolava "La nave dei veleni" a firma di Rosario Mancino. L'inchiesta è stata pubblicata su "Cronache Parlamentari" il mensile dell'Assemblea Regionale Siciliana, nel numero di settembre 1996 nelle pagine 39 e 40. Preciso, inoltre, che la Tanagra, secondo l'inchiesta, è una s.a. e non una S.p.A.

Io penso che la correttezza e la precisione siano due valori fondamentali del vero giornalismo. Bisognerebbe saperlo altrimenti sono solo patti chiari e amicizia breve.

Il templare

Legnoplast S.r.l.

Servizi Ecologici
Smaltimento rifiuti speciali

Licata - C.da Stagnone
Tel. 0922-898376 Fax 0922-898449



8 MARZO: FESTA DELLA DONNA

DONNE MODERNE

di Carmela Zangara

8 Marzo, festa della donna. Un ciuffo di mimose, un giorno di libertà, un regalo, possono pagare il nostro quotidiano impegno di donne sulla linea di trincea della società: in famiglia, nel mondo del lavoro accanto all'uomo, non certo al suo posto? E d'altra parte un giorno tutto nostro può compensare il dispendio di energie richiesteci per i mille ruoli che siamo chiamati ad assumere oggi?

Certamente no. Senza per questo rinunciare alle conquiste storiche frutto di anni di quelle lotte che a partire dall'ultimo scorcio del XVIII secolo in Francia - e successivamente in Inghilterra, America e in tutto il mondo occidentale - i movimenti di emancipazione e liberazione femminile condussero con l'istanza primaria di abolire la discriminazione di cui le donne erano vittime per condizionamenti culturali atavici. Oggi tali movimenti hanno apparentemente esaurito le loro battaglie, le conquiste sono una realtà, ci riferiamo ai diritti politici (preclusi fino al 1948), alla legge sul divorzio, sull'aborto, sulla tutela della lavoratrice madre, sull'abolizione dei ruoli distinti per sesso al fine di accedere ai posti di lavoro, sull'accesso indiscriminato ai diversi settori lavorativi; in ultima istanza alla parità.

Ma le donne sono entrate in una fase nuova, hanno consapevolezza prima mai avute, vogliono andare avanti, superare lo stallo di contrapposizione uomo-donna e ridefinire la propria identità.

Chi sono? Chi siamo?

Donne moderne di cui si parla troppo o troppo poco, a volte in termini impropri, ingombranti, invadenti, raramente invisibili, presenze assenti in una società che le accetta se tacciono, le tollera meno se parlano; donne sul piede di guerra, arrabbiate, eccessive, mascolinizzate che come gli uomini fumano, come essi si vestono: pantaloni giacche e camicie per tutte, in una dimensione quasi univoca, volendo a tutti i costi uniformità ed eguaglianza, anche a scapito della peculiarità femminile; donne disinibite, simili a donne oggetto che, nascondendo l'acume, puntano sulla bellezza ostentandola senza alcun imbarazzo, nuove Barbie che circolano per le strade di ogni città o paese, ricopiando i modelli televisivi; o donne tutte cervello, in carriera, che hanno posti di prestigio: dirigenti, medici, avvocati, scienziati, professori; oppure semplicemente le ingambissime donne casalinghe; donne comunque libere. Ma lo sono veramente? O sono stritolate da troppi ruoli?

Cominciamo dalle casalinghe, una generazione nuova con un titolo di studio medio, un livello culturale più alto delle loro mamme; casalinghe che leggono, guardano la tele-

visione, che non lavorano fuori casa perché manca il lavoro, curate, emancipate; comunque sempre frustrate perché il loro lavoro non viene riconosciuto, è quasi invisibile, anche se insostituibile. Si può difatti fare a meno di qualsiasi altro lavoro, ma giammai del lavoro domestico. Proviamo a vedere cosa succederebbe se si fermasse per qualche giorno lei, la casalinga; o il servizio di nettezza urbana chiedendo agli operatori di farlo gratuitamente. A loro si chiede questo, perché il ruolo di casalinga è endemico, acquisito per nascita, e per consuetudine.

Casalinga è anche la donna che lavora la quale contemporaneamente - come le nonne e le madri di una volta - deve provvedere alla gestione della casa, alle pulizie, al bucato.

Donna in corsa, in eterno conflitto, lacerata da sensi di colpa perché fa troppe cose e fa male tutto: la madre, la moglie... il lavoro. E se si fa bene tutto, ci si spreca troppo e ci si logora... Dai fornelli al bucato, dall'aspirapolvere allo strofinaccio, la casa... il pranzo... la cena... E si è anche madri... finire di allattare... e di corsa via... come un robot... truccarsi, vestirsi, correre verso il lavoro e la fantomatica libertà di cui forse per stanchezza non si avrebbe più voglia. E poi l'inverso dal lavoro a casa, a riprendere i panni della casalinga, a fare ciò che si era lasciato a metà. I figli... Accudirli... seguirli... amarli... e infine... magari ritornare a essere donna brillante nei rapporti sociali con gli amici. Mai stanca, sempre efficiente, mai nervosa, pena l'appellativo di strega. Colta... curata... elegante... moderna... attenta all'immagine... alla maschera... perfetta... E poi... Poi... per se stessa poco o niente... A meno che... a meno che essa non getti la spugna e mandi al diavolo tutto, facendo un bel falò, cominciando dalla famiglia che va a rotoli... per nervosismo e stanchezza, perché non si è in grado di sopportare le responsabilità, ...per sfinimento... e... gli uomini... scappano... e a volte... scappa anche lei... Ma non va lontano... I figli sono suoi... Dal parto alla prima parola, dai primi passi alla prima lettura, dai compiti all'abbigliamento, tutto è un suo compito prioritario.

Purtroppo se c'è da scegliere tra la carriera e i figli, tra il lavoro e la procreazione a farne le spese sono sicuramente loro, i figli. Lo dicono le statistiche, la contrazione delle nascite, il fatto che non ci si sposa, o ci si sposa di meno. Il fatto è che al cambiamento di vita della madre lavoratrice non è corrisposto un pari cambiamento nella società.

In ogni caso le donne e soprattutto le divorziate - una realtà in continua espansione - sono sole davanti a problemi più grandi di loro. Devono bar-

camenarsi tra il lavoro e i figli affidandoli alle nonne nei casi più fortunati, alle scuole private o agli asili nido nella maggior parte dei casi; perché la maternità è connaturata, ma mai assistita adeguatamente nella crescita. Figli che quando le scuole chiudono sono ingombranti; figli come pacchi postali.

Più di tutto brucia proprio questo: la poca attenzione ai figli, e in ultima istanza alla società. Una infanzia sana assicura una società sana, una infanzia trascurata determina un domani difficile, perché l'infanzia non sa che farsene del benessere, di asili nido, vaccinazioni, o assistenze varie se poi mancano le cure materne, se non c'è tempo per esse o la serenità per farlo. Invece di pagare un posto di asilo nido a costo elevatissimo perché lo Stato non lascia alle madri la possibilità di crescere i propri figli in santa pace? Non si può mantenere una società moderna su strutture organizzative vecchie di secoli.

Conquiste sì ma doveri tanti. Abbiamo lavorato senza arrenderci, gridato per farci sentire, corso invece di camminare, senza desistere di fronte alla cultura maschilista che apriva sempre e comunque la strada ad ogni uomo anche se mediocre e concedeva poco spazio ad ogni donna anche se intelligente, sopportando il gentil dono della galanteria che non lasciava nulla al merito, poco all'intelligenza e a volte mortificava perché ci riportava alla dimensione univoca di femmina. Ma noi siamo molto di più. Siamo questo ed altro... Perché dovrebbe bastarci un giorno per dirlo?

Un'abbuffata di consumismo, la cultura delle "cose" che pagano non fa più per noi. Vorremmo - e sarebbe tempo - "Altro" e quest'altro si chiama: aiuto, solidarietà, attenzione, risorse nuove. Insomma conquiste vere per fare meglio e bene ciò che abbiamo scelto e ciò madre natura ci ha assegnato.

Parlando di Televisione... Pubblica & Privata

Elio Arnone

(Segue dalla prima pagina)

Da allora molto tempo è passato e la televisione ha contribuito enormemente al cambiamento dell'intero Paese. Soprattutto all'inizio della sua esistenza è stata un formidabile mezzo di modernizzazione della società e veicolo di cultura: insegnò agli italiani a curare la propria persona, a vestire, ad arredare, a conservare meglio gli alimenti, a comunicare.

Fu principalmente merito suo se nelle case cominciarono ad entrare frigoriferi, aspirapolvere, lavatrici, lavastoviglie ed altri piccoli e grandi elettrodomestici che consentirono alle famiglie di risparmiare tempo prezioso da dedicare allo svago.

Inoltre trasmissioni d'intrattenimento come quelle già citate dettero un formidabile impulso all'unificazione del Paese rendendo milioni di cittadini partecipi di uno stesso evento e mettendoli in condizione di parlarsi e riconoscersi membri di una stessa comunità.

In questa prima fase la televisione è stata veramente un importante strumento di crescita, con programmi come riduzioni teatrali, sceneggiati e rubriche che nascevano con scopi dichiaratamente pedagogici ed educativi.

Tutto ciò fino al 1977, anno che i critici considerano un vero e proprio spartiacque, perché viene introdotto il colore e nascono le prime tv commerciali. Evento quest'ultimo che ha segnato l'inizio di un peggioramento qualitativo inarrestabile, che il duopolio in atto esistente, invece di ridurre, ha sicuramente incrementato.

Allora anche a Licata accogliamo con soddisfazione la possibilità di creare televisioni locali, convinti che avrebbero potuto svolgere un importante ruolo per la crescita culturale delle piccole comunità e fare lievitare la partecipazione e l'interesse alla vita pubblica.

Alcuni anni dopo, una ventina di giovani licatesi, quasi tutti provenienti da esperienze nelle

diverse radio locali e animati da spirito pionieristico e buona volontà, riuscirono a mettere insieme i soldi per far decollare la prima emittente della città che chiamarono VideoFaro.

Fu un'esperienza interessante che però non decollò mai definitivamente e non durò molto per mille difficoltà di carattere finanziario. Il gruppo dei soci fondatori si sciolse e la televisione fu rilevata da un acquirente privato che poi l'avrebbe ceduta ad altri fino alla chiusura definitiva. Nel frattempo era nata un'altra televisione locale (TeleAlfa) che ancora oggi continua la propria attività.

Molti intuirono che questo mezzo avrebbe potuto svolgere un importante ruolo di natura politica utilizzando la fiducia che la gente ripone nelle notizie fornite e verificabili con i propri occhi, a differenza di quelle della carta stampata (almeno apparentemente).

In effetti, la televisione è diventata così importante che nessuna campagna elettorale davvero efficace può essere condotta senza di essa.

La prova provata della valenza politica reale dello strumento televisivo, in Italia, è diventata di tutta evidenza a partire dagli anni novanta, quando l'uso delle tecniche di comunicazione più sofisticate ha portato al successo un candidato, proprietario di un net-work.

Il gioco, anche se frutto di complessi studi di varia natura, è in fondo semplice: basta avere un candidato convincente, brillante, che sappia parlare e risultati simpatici alla gente, ci penserà poi un'organizzazione per le pubbliche relazioni a proporlo al pubblico. La televisione reitererà le sue immagini più fotografiche accompagnandole con dichiarazioni "importanti", riprendendole mentre visita luoghi o persone a loro volta interessanti.

Un lavaggio del cervello dei telespettatori una vera e propria "reclamizzazione del prodotto", né più né meno si trattasse di un dentifricio o di un dopobarba.

Quando poi il candidato è anche proprietario di televisioni, meglio, perché l'operazione avviene praticamente a costo zero.

Ma ritorniamo ai fatti di casa nostra. TeleAlfa nasce come emittente dichiaratamente commerciale: l'unico proprietario, imprenditore, la utilizza (legittimamente) per pubblicizzare la sua attività di costruttore. Una piccola redazione cura servizi giornalistici d'informazione prevalentemente locale, abbastanza seguiti dal pubblico.

I proventi più importanti di quest'emittente derivano dai servizi resi all'amministrazione comunale (informazioni sull'attività svolte, spazi televisivi, etc.) con la quale ha stipulato una convenzione, e dalla pubblicità di qualche ditta locale.

La qualità della sua produzione appare a molti modesta, e dal punto di vista politico, molti ritengono TeleAlfa eccessiva-

mente sbilanciata a favore dell'attuale Sindaco, che ha concorso a far eleggere mettendogli a disposizione enormi spazi televisivi, prima e durante l'ultima campagna elettorale.

All'emittente viene inoltre rimproverata la mancanza di un'informazione oggettiva, la negazione di spazi alle voci di dissenso, l'assenza di dibattiti qualificanti sui vari problemi della città. Sono molti a chiedersi perché siano spariti dai telegiornali le immagini negative della città, la sporcizia nelle strade, la circolazione caotica (che purtroppo ancora permangono). Quelle immagini, insomma, che avevano costituito il leit motiv dell'emittente nella campagna elettorale contro l'Amministrazione Saito.

Oggi più che mai la città ha bisogno di un'informazione corretta. Ciò vale naturalmente anche per i due giornali locali, ritenuti da molti troppo benevoli nei confronti di chi governa, perché la loro sopravvivenza dipende, in buona parte, dai compensi per i servizi resi al comune.

Non so dire se queste critiche siano giuste, so però che chi gestisce l'informazione deve avere rispetto per la verità e per le persone cui si rivolge, senza condizionamenti di nessun genere.

Qualcuno obietterà che chi ci mette i soldi, è libero di gestire come meglio crede, e che non ha obblighi nei confronti di nessuno, salvo quelli derivanti dal rispetto della convenzione.

Sarà così, mi pare tuttavia che quanto ci viene offerto sia troppo poco.

Ricordo che le prime radio locali che nacquero, furono chiamate "radio libere" perché portarono una grande ventata di democrazia e di speranza tra la gente e nell'etere. Cosa mai avvenuta per le televisioni, quasi tutte nate per fini politici personali o meramente commerciali.

Penso però che il decadimento qualitativo delle televisioni nazionali offra oggi spazi interessanti a quelle televisioni locali che sapranno interpretare al meglio il loro vero ruolo.

Riteniamo che oggi nel nostro paese ci sia un grande desiderio di crescere, voglia di comunicare. Lo dimostrano i vari "fogli" recentemente pubblicati ed i moltissimi convegni di questi ultimi mesi ben organizzati dal Comune e da varie Associazioni ed Enti, come l'Arnaldo da Brescia, l'Assemblea Sociale Cittadina, LiberaLicata, Fidapa, Inner Wheel, Rotary, Lyons, l'Istituto Tecnico e forse altri che non ricordo.

Fermenti culturali attorno ai quali ruotano quasi sempre le stesse persone, e che, invece, meriterebbero platee più ampie, che solo una televisione di qualità può dare.

Chi oggi si lamenta per l'inadeguatezza dell'emittente locale ha una sola strada: inventarsene un'altra.

**Un progetto del Comune di Licata
Gabinetto del Sindaco
LICATA CITTÀ ALBERGO
Il turismo inizia anche così
parliamone**

**L'Amministrazione Comunale, al fine di incrementare
l'attività turistica, sta avviando il progetto:
"Licata Città Albergo" attraverso il quale prefigge
di far conoscere l'offerta ricettiva
disponibile in città nel corso dell'intero anno.
Pertanto, s'invitano i cittadini proprietari di abitazioni,
villette alloggi, vani residenziali liberi e idonei alla
locazione turistica, a comunicare la propria
disponibilità ad essere inseriti nel circuito promozionale
che l'Amministrazione sta attivando.
Gli interessati dovranno compilare
la scheda illustrativa disponibile presso
l'Ufficio protocollo informatico del Comune di Licata,
sito al piano terra del Palazzo di Città.
Per informazioni chiamare il numero 0922 868237**



MALTA: STORIA DI UN GEMELLAGGIO A METÀ

Non è mai troppo...Attard

di Elio Arnone

Probabilmente prima o poi vi avrei riproposto l'argomento su cui mi accingo a scrivere. Finora ho avuto una sorta di ritrosia a parlare di un'iniziativa che mi ha coinvolto anni orsono, in qualità di assessore della giunta presieduta dal prof. Ernesto Licata. Però il recente convegno, organizzato dalla Fidapa di Licata, relatore l'avv. Gaetano Allotta, sul tema "Rapporti storici tra Licata e Malta", mi ha convinto a farlo.

L'idea era stata allora quella di intensificare i rapporti con l'isola dei Cavalieri, che il collegamento marittimo con il catamarano aveva in qualche modo ripreso. Pensammo a Malta, meta ogni anno di milioni di visitatori, come ad un'importante opportunità turistica e commerciale per la nostra città. Con l'aiuto di operatori del settore si sarebbe potuto offrire a quei turisti la possibilità di giungere a Licata, sostarvi per conoscerne le bellezze, spesso sottovalutate perfino da noi stessi, e da qui portarli ad apprezzare la Villa del Casale di Piazza Armerina ed il ricco patrimonio della nostra Provincia, come la Valle dei templi, le Maccalube di Aragona, la Comarca di Naro.

Insomma una Licata al centro di interessanti itinerari turistici. Ma non solo questo. Malta che importa quasi tutto, poteva costituire uno sbocco di mercato interessante anche per i nostri prodotti agricoli.

Tutto ciò ci convinse a lavorare per ricostruire gli antichi rapporti esistenti con l'Isola. Le storie comuni fra le due realtà ci suggerirono di pensare ad un gemellaggio. Sapevamo che la nostra città era stata in passato sede del "Procuratore del grano" dell'isola di Malta, che le nostre navi, in più occasioni, erano andate in soccorso delle loro per far fronte alle incursioni dei pirati turchi e che gli antichi legami di amicizia fra le due comunità si rafforzarono quando migliaia di profughi maltesi si rifugiarono nella nostra città che li ospitò e consentì loro di edificare le loro case e creare il quartiere S. Paolo, dedicato al loro Protettore.

Da queste considerazioni iniziammo i primi contatti con esponenti politici maltesi.

L'occasione si presentò quasi subito e fu un premio letterario a Grotte. Con il Sindaco E. Licata, incontrammo il ministro della Pubblica Istruzione maltese, Evarist Bortolo ed il Prof. Henry Frendo, docente universitario di storia e sindaco della cittadina di Attard, ai quali esponemmo il nostro progetto.

Il professor Frendo ne fu entusiasta ed iniziammo con lui un fitto scambio di corrispondenza e lunghe conversazioni telefoniche per preparare



Nella foto Elio Arnone con il sindaco di Attard prof. Frendo

il percorso, burocraticamente lungo, del gemellaggio.

A Licata iniziammo incontri con vari operatori economici che mostrarono di apprezzare l'iniziativa, seguita con attenzione dalla stampa locale e isolana. "The Sunday Times", in lingua inglese e la "Rivista Attardjana", in lingua maltese, pubblicarono diversi articoli corredati da foto a colori della nostra città.

Nel gennaio successivo una delegazione dell'Amministrazione fu invitata ufficialmente ad Attard. Ne facevo parte io, l'assessore Carlino, e l'avvocato Gaetano Allotta, corrispondente del già citato "The Sunday Times", e che fin dal primo momento aveva plaudito all'iniziativa e messo a nostra disposizione la sua esperienza di storico e conoscitore dell'isola.

Li fummo ricevuti dal Sindaco e dal consiglio comunale al completo e, mentre avemmo la conferma dell'entusiasmo del Professor Frendo,

intuimmo perplessità da parte di qualche consigliere.

Qualche tempo dopo abbiamo avuto la conferma di non esserci sbagliati. Questo consigliere, (un uomo d'affari molto ricco, proprietario di gioiellerie) che non conosceva l'inglese e col quale era difficile comunicare, un giorno venne a Licata insieme al segretario comunale di Attard. Anche se non in visita ufficiale, li accogliamo con i riguardi dovuti agli ospiti, li portammo a visitare la nostra città e non ci parvero entusiasti. Probabilmente non ravvisarono opportunità per fare affari.

Questa visita irritò non poco il Sindaco Frendo, perché avvenuta a sua insaputa. Di ciò si lamentò anche con noi, colpevoli, a suo dire, di non averlo informato.

Nell'estate ci fu un incontro con il prof. Frendo, approdato a Licata con un amico, durante una crociera nel nostro mare. Chiarimmo personalmente alcuni equivoci causati dalla

diversità della lingua e ci ripromettemmo di accelerare i tempi di realizzazione del gemellaggio.

Purtroppo non andò così: Ci furono diversi intoppi di varia natura, non ultimi la scadenza del mandato delle due amministrazioni e la mancata riconferma a Sindaco di Frendo. La stessa cosa avvenne da noi, con l'elezione di Saito. Mi risulta che la sua giunta effettuò qualche tentativo per riprendere quel discorso, purtroppo senza successo.

Ma quel progetto è ancora attuale e realizzabile, ed è giusto riparlare, come ha fatto brillantemente nella sua relazione l'Avvocato Allotta, specialmente ora che Malta si appresta ad entrare nella Comunità Europea.

Per finire una curiosità: se navigate su Internet e cercate Licata-Attard troverete che le due città risultano già gemellate...Può essere di buon auspicio per riprovarci con più fortuna.

L'ASSESSORE CLAUDIO MORELLO PREMIATO PER IL PRESEPE VIVENTE

L'iniziativa dell'assessore al turismo, prof. Claudio Morello, di promuovere il presepe vivente lo scorso mese di dicembre nel quartiere S. Maria non è piaciuta solo ai Licatesi che in tantissimi hanno riscoperto quest'angolo così interessante ed intriso di storia antica e medioevale di Licata, ma anche alla Associazione internazionale socio-turistico-culturale "La quartana" di Agrigento che ha voluto premiarlo con una targa come "Assessore dell'anno" per avere "sviluppato una serie di iniziative volte allo sviluppo turistico e culturale di Licata - si legge nella motivazione-. Un progetto del presepe vivente natalizio finalizzato alla riqualificazione di un importante, affascinante ed antico angolo di Licata, all'aggregazione sociale tra i tanti figuranti che rappresentano le scene artigiane della natività e la cittadinanza tutta e, infine, alla realizzazione di una attrattiva turistica di ottimo spessore qualitativo. L'evento ha certamente gettato le basi per una crescita graduale, ma costante nelle successive edizioni". Grande soddisfazione di Morello.

"LA VEDETTA"
da 22 anni al servizio della città
regalati un
abbonamento Sostenitore
versando **25,00 Euro**
sul conto postale n. 10400927
Vi regaleremo un libro da Voi scelto

UN GRAVE ERRORE SCAMBIARE FEDE E TRADIZIONE CON FOLKLORE ED ESIGENZE CONSUMISTICHE DI SPETTACOLI ESTIVI.

VENERDÌ SANTO ANCHE AD AGOSTO?

La Confraternita di San Girolamo della Misericordia, fondata nel 1578, compie ben 426 anni e da allora si è sempre occupata dei riti della settimana santa e della "scesa dalla croce". Più di quattro secoli al servizio della tradizione e della fede e soprattutto di una festa, la più religiosa di Licata, attesa ogni anno con rispetto, anche se i tempi sono cambiati e i giovani non riescono più a sottostare alle semplici, ma rigide regole, che una volta stavano alla base del Venerdì Santo a Licata.

Nei locali di piazza S. Girolamo, sede della chiesa e della confraternita, nel cuore della vecchia Marina e ad un tiro di fionda dal mare, tutto è in fermento per preparare i solenni festeggiamenti di questa importante scadenza.

Ci auguriamo che i dirigenti di questa antica e seria istituzione, presi come sono dall'entusiasmo di voler fare, non cadano nell'errore di clonare, come si continua a dire con insistenza, la festività di primavera per ripeterla anche in estate, emulando la festa di S. Angelo. Sarebbe davvero una scelta delittuosa voler mettere sullo stesso piatto i valori di una tradizione di fede e di religione con quelli consumistici dell'estate licatese, i cui spettacoli non hanno nulla a che fare con il Venerdì Santo. Il sacrificio di Gesù Cristo sulla croce il mondo cristiano lo ricorda una sola volta: il venerdì prima della Pasqua. Non si può far morire due volte Gesù Cristo per necessità che nulla hanno a che vedere con la fede e con lo spirito.

Speriamo si tratti solo di voci o comunque di ipotesi che non corrispondono al volere comune dei confrati, altrimenti sarebbe davvero molto grave e si dovrebbe ricorrere all'arcivescovo perché, eventualmente, vieti una iniziativa del genere.

Ma dicono: Sant'Angelo si festeggia due volte l'anno il 5 maggio e il 15 agosto. La festa di agosto certamente non è stata inventata per i turisti e gli emigrati. Che oggi coincida con questo fenomeno estivo è un'altra cosa e se ne vedono le conseguenze. Basta leggere i testi di storia per capire e convincersi del contrario. I licatesi hanno voluto festeggiare due momenti diversi della loro storia e nient'altro. Per lo stesso motivo, vista la grande riuscita che ha avuto il presepe vivente che l'assessore Claudio Morello ha sostenuto e fatto realizzare nel quartiere di Santa Maria e per il quale ha ricevuto un meritato riconoscimento provinciale, si potrebbe pensare di clonarlo e farlo pure d'agosto.

Usciamo, quindi, da certi schemi consumistici e sforziamoci di conservare intatte le nostre tradizioni con il rispetto che esse meritano e semmai ripuliamole da quelle incrostazioni che hanno dovuto subire per esigenze di spettacolo.

Si pensi, invece, ad un raduno a Licata delle confraternite, ad un grande convegno sul sacrificio della croce, alla pubblicizzazione, magari acquistando spazi sui quotidiani, di questa festività, come avviene in altri paesi siciliani, e al suo inserimento nel calendario delle festività regionali e alla ristampa, qualora fosse andata esaurita, della monografia curata da Carità e da Pira.

L.S.

MANUTENZIONE NELLE SCUOLE

DALLA REGIONE ARRIVANO LE PROVVIDENZE

Dei 49 milioni di euro concessi dalla Regione alle province siciliane, circa 5 milioni sono stati destinati alla nostra provincia e di questi una parte confluiranno nelle casse del Comune per alcuni interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione peraltro già iniziati in qualche plesso scolastico. Ad esempio nella scuola materna donna Elvira è già partito il primo lotto di lavori per il consolidamento statico delle strutture per un importo di 268.946,25 euro, appaltato la scorsa primavera all'Ati Laudanti costruzioni di Belpasso (Ct). Un altro intervento di 350.000,00 è previsto per la Scuola Media "A. Bonsignore".

Purtroppo non è finanziabile con queste risorse messe a disposizione della Regione il progetto per la costruzione di 19 aule da destinare agli alunni della Scuola Media "G. De Pasquali", di via S. Francesco, per le quali esiste un progetto preliminare che potrebbe essere quanto prima finanziato con altri fondi.

SAILP - CONFSAL SERVIZI

Per rispondere ai tuoi bisogni e risolvere i tuoi problemi

**Assicurazione - Assistenza
CAF - Casa - Finanziamenti
Informatica - Libri
Sport - Vacanze e Viaggi**

SEDE PATRONATO

**Via Nazario Sauro, 18 - Licata
Tel. 328 - 0130972**



“OPPOSIZIONE SÌ, MA COSTRUTTIVA”

Questo mese è nostro ospite l'amico Piero Santoro, consigliere comunale eletto nelle liste dell'U.D.C. Perché amico lo abbiamo tenuto in natalina per tre anni, a dimostrazione che gli spazi vengono dati a tutti e al momento opportuno. Non potevamo sottacere il successo personale conseguito alle ultime elezioni amministrative quando Santoro è stato uno dei primi eletti. Un ragazzo puntiglioso, critico con se stesso, modesto, disponibile. Qualità che lo fanno apprezzare. Assieme abbiamo condiviso l'esperienza nel Licata Calcio, presidente Pino Cantavenera. Piero Direttore Sportivo, io Segretario. Assieme a Roma per l'acquisizione del titolo di CND del Vittoria Calcio, poi sfumato. Quindi la promozione in Eccellenza. Nel calcio Piero ha dato dimostrazione di personalità, di tatto e soprattutto capacità nella gestione del gruppo. Oggi ci accomuna un pò di nostalgia per il calcio. La politica come servizio, questo il pensiero di Santoro, la politica dei valori, la politica del buonsenso e del rispetto dei ruoli. In un'Italia avvelenata dagli scontri Sinistra - Berlusconi, forse un pò di saggezza e un passo o due indietro da parte di tutti farebbe bene all'ambiente.

Il tuo ruolo e il tuo impegno di consigliere comunale dell'U.D.C. Premesso che la mia attività viene condivisa dal mio gruppo politico. Il momento più importante è stato quando mi sono occupato del problema della marineria locale, da sempre uno dei settori portanti dell'economia licatese. Fin dalla precedente legislatura mi ero occupato del problema "mucillagine" che crea difficoltà nell'issare le reti.

Un gruppo di pescatori nei mesi scorsi mi ha rappresentato diversi problemi: la ristrettezza degli spazi dove andare a pescare, le diverse piattaforme petrolifere, la costruzione della condotta del gasdotto (Gela - Libia) che attraversa il nostro mare, la piena del fiume Salso e i detriti finiti in mare e ultimo l'arrivo di una nave oceanografica per una ricerca scientifica nello specchio di mare tra Gela e Porto Empedocle. Mi sono reso conto che centinaia di famiglie rischiavano di avere una stagione difficilissima, più difficile delle altre, per il susseguirsi di tutti questi eventi straordinari.

Il Consiglio Comunale appresa la gravità del momento in cui versava la marineria licatese ha cercato di capire e suggerire azioni tese alla soluzione del problema. Il sottoscritto, assieme a Daniele Cammilleri, Rosario Graci, Nicola Riccobene, Vincenzo Graci e Giuseppe Ripellino abbiamo proposto in Consiglio Comunale di delegare il sindaco Biondi ad adottare qualsiasi iniziativa tesa a tutelare gli interessi del settore pesca presso tutti i gli uffici provinciali e regionali. Dopo diversi incontri con l'ENI, grazie a conoscenze dell'amico Rosario Graci, si è ottenuto un equo indennizzo economico. Con l'occasione si sono avuti diversi incontri con l'Ass. Reg.le On. Cimino e l'Ass. Prov.le e la Commissione Pesca (organo consultivo). Si è riusciti ad affrontare e risolvere alcuni problemi alla marineria, tutti uniti, lasciando da parte i vessilli dei partiti. Da un ventennio a questa parte il settore pesca non aveva avuto un minimo di aiuto dalle persone preposte (politici, etc.).

Infine insieme a politici di Sciacca e Porto Empedocle stiamo seguendo il delicato problema "maglia 40". Un provvedimento della Unione Europea che ha deciso di allargare la maglia da 26 a 40, con grave nocumento per la nostra marineria dotata di piccole barche e che da secoli è abituata alla tradizionale pesca ed al rientro in giornata. Abbiamo richiesto uno studio sul pescato e il rinvio dell'entrata in vigore di tale provvedimento.

E' con grande soddisfazione che assieme agli amici siamo riusciti a far sedere allo stesso tavolo la marineria compatta per cercare di ottenere risultati concreti.

Un altro momento importante nel chiostro Sant'Angelo quando ci siamo riuniti per festeggiare assieme ad una associazione di portatori di handicap. Spero di occuparmi dei problemi loro relativi. In quel momento ho capito quanto sia importante dare risposte a questi nostri sfortunati fratelli, che comunque hanno una grande forza interiore ed elargiscono sempre un sorriso che va ricambiato con atti concreti da parte dell'Amministrazione Comunale affinché renda accessibile e fruibile la nostra città ai disabili in questo momento costretti per l'assenza dell'abbattimento delle famose barriere architettoniche a vivere ai margini della società.

Dove il Centro destra governa l'U.D.C. ne fa parte. Così in Provincia, alla Regione e a Roma. A Licata la vera anomalia?

Fin dal primo consiglio comunale mi sono espresso con la frase "opposizione anomala" (U.D.C., Forza Italia, etc.) in quanto sia a livello nazionale, regionale e provinciale l'U.D.C. è un partito che governa. A Licata ci siamo trovati in questa posizione perché il Polo erroneamente non seppe esprimere un'unica candidatura a sindaco. Per cui oggi ci ritroviamo in una situazione strana. Assieme a Forza Italia siamo all'opposizione.

Si dice di un vostro ingresso in maggioranza a breve.

Vorrei che si facesse una considerazione. L'UDC si è attestato in base alle preferenze di lista come partito di maggioranza relativa con 4.500 voti e cinque consiglieri comunali eletti.

Vista l'attività svolta fino ad oggi dai componenti dell'U.D.C. nei lavori a livello consiliare e come opposizione costruttiva, visto le posizioni che l'U.D.C. ricopre a livello regionale e provinciale (il Presidente della Regione Totò Cuffaro fa parte dell'U.D.C.), diventa naturale aprire un dibattito per capire quali sono gli intendimenti del-

Intervista di Angelo Carità



Piero Santoro nel suo ufficio

l'attuale maggioranza verso l'U.D.C. (primo partito della Sicilia assieme a Forza Italia). Sicuramente si dovrà interloquire attraverso la segreteria provinciale e locale dell'U.D.C.

Gli esiti del ricorso Gabriele potrebbero cambiare la geografia politica al Comune di Licata.

Fin quanto non ci sarà una sentenza ogni giudizio è superfluo. L'unica cosa che mi preoccupa come cittadino e politico è che a pagarne le conseguenze sarà la cittadinanza.

Assieme a Ripellino avete accompagnato, grazie all'On. Savarino, il Sindaco Biondi da Cuffaro. A quale proposito?

Si e con molta soddisfazione. Perché quando si vanno a manifestare i tanti problemi della nostra città per me è un dovere. Debbo comunque dire che è grazie all'On. Savarino che siamo riusciti ad incontrare il Governatore della Sicilia Cuffaro, con il quale abbiamo affrontato diverse problematiche inerenti il ns. territorio.

Siamo riusciti a strappare la promessa da parte del Governatore che lui stesso verrà a Licata per portare risultati e programmi futuri da realizzare in loco.

Mangiarina, il tuo candidato sindaco, da Forza Italia è passato all'UDEUR. Come hai vissuto questo passaggio?

Premesso che il Prof. Mangiarina è e rimane un mio caro amico. Avendo saputo dai giornali di questa sua decisione di passare all'UDEUR e quindi nel centro-sinistra, non condivido questa sua scelta, ma sicuramente la rispetto.

La crisi del commercio a Licata è un dato di fatto. Quali le soluzioni in merito?

D'accordo che c'è uno stato di crisi. Licata sta vivendo un momento difficile a livello commerciale. Il tutto è dovuto alla continua emor-

ragia della popolazione che emigra nei paesi del Nord o all'estero; poi c'è anche il passaggio dalla lira all'Euro e quindi l'aumento del costo della vita, io da piccolo politico mi metto dalla parte dei cittadini. Le difficoltà si avvertono.

Quali soluzioni. E' difficile su due piedi avere delle soluzioni. In questi casi tutti i più autorevoli rappresentanti le categorie economiche e sociali dovrebbero sedersi attorno ad un tavolo per trovare soluzioni ottimali per tutti i cittadini. Una giusta politica dei prezzi, gli incentivi all'acquisto. A Licata la ricchezza, bisogna trovare il modo che venga messa in circolo in modo tale che tutti possano beneficiarne. Il turismo con la realizzazione del Porto Turistico, lo hanno voluto il Consiglio Comunale precedente e l'attuale, la messa in moto dell'edilizia con il recupero dei prospetti e il contestuale intervento delle imprese, della manovalanza, gli artigiani e i commercianti tutti ne potranno trarre beneficio. Poi lo sviluppo dei beni culturali e la promozione di Licata quale itinerario turistico, legato ad Agrigento, per la scoperta dei siti archeologici. Quindi la commercializzazione dei prodotti della nostra terra, la valorizzazione della cucina locale e delle tradizioni folcloristiche. Fra poco si entra nel ciclo delle festività di primavera. Le case albergo. Ci sarebbe tanto da fare.

Agricoltura. Una breve considerazione.

E' stato ed è un settore trainante, in assoluto, dell'economia licatese. Mi auguro che grazie ai minidissalatori e alla realizzazione, spero definitiva, della diga Gibbesi ci sia quello sviluppo quantitativo e qualitativo dei nostri prodotti, apprezzati in tutta Italia.

Un dissalatore solo per Licata è necessario.

E' un progetto di questa amministrazione e sicuramente al più presto ci sarà un confronto in Consiglio Comunale. Ritengo che l'annoso problema della carenza d'acqua debba avere una soluzione immediata per far sì che nel periodo estivo non si abbiano estenuanti sofferenze per noi e per i tanti visitatori, che speriamo arrivino a Licata a bagnarsi nelle nostre acque. L'acqua è un bene primario. Non si può fare turismo con la carenza d'acqua. La costruzione del dissalatore non dovrà gravare eccessivamente gli utenti.

In passato da dirigente nel calcio hai ottenuto dei buoni risultati. Lo sport a Licata. Il tempo libero dei ragazzi. Da consigliere comunale cosa pensi dei giovani. Si possono ritenere soddisfatti delle infrastrutture esistenti?

Ho iniziato da dirigente nel Licata Calcio in C1 con la gestione di Franco Licata D'Andrea e ho avuto l'incarico di responsabile del settore giovanile per cui sono attento alle attività delle varie società sportive relativamente ai settori giovanili, che ritengo siano, sotto il profilo sociale ed educativo, indispensabili alla formazione e alla crescita dei tanti giovani licatesi che sono integrati in tante attività sportive. Bisogna fare un plauso ai tanti volontari e appassionati dirigenti impegnati nella gestione delle varie associazioni sportive (Basket, Calcio, Pallamano, Tennis, Ginnastica, etc.) che riescono a dare ai nostri giovani un'educazione sociale e sportiva non indifferente.

Noi politici dobbiamo seguire ed attenzionare il mondo delle associazioni sportive licatesi e dare il massimo impegno.

I consiglieri comunali dobbiamo dare a questa Amministrazione Comunale lo stimolo di migliorare ed aumentare le strutture sportive e attrezzare gli spazi liberi a disposizione dei giovani.

Quale il vero ruolo del consigliere comunale.

Un ruolo di controllo, indirizzo. Poi, sollecitare l'Amministrazione comunale. Ascoltare le istanze della gente e farne motivo di impegno sociale. Il dovere e l'obbligo di scendere dal Palazzo incontro ai numerosi cittadini. Solo stando in mezzo ai cittadini puoi sentire gli umori e vivere la città. Non puoi andare in Comune facendo il giro largo e magari con una benda negli occhi. Bisogna essere attenti e guardare come pulsa il cuore del paese.

Leggi e diffondi
La Vedetta

da 22 anni al servizio della città
Per abbonarti e per la tua pubblicità
telefona al seguente numero
329 - 0820680
e-mail: lavedetta1@virgilio.it

FORMULA UNO
Abbigliamento Uomo - Donna
SEGUI LA MODA
A PREZZI ECCEZIONALI
Via N. Sauro, 29 - Tel. 0922/77.32.48 - LICATA (AG)

UNITED COLORS OF BENETTON.
Corso Umberto - LICATA (AG)
www.vecchiogroup.com benettonlicata@virgilio.it



LICATA TRA GELA E FINZIADA

TRE GIORNATE DI STUDIO DEDICATE ALLA VALORIZZAZIONE STORICA ED ARCHEOLOGICA DEL TERRITORIO DI LICATA: 12 MARZO, 16 APRILE E 30 APRILE. PER L'OCCASIONE RISTAMPATO DOPO 40 ANNI DALLA SUA PRIMA EDIZIONE IL VOLUME DEL NOTAIO GIUSEPPE NAVARRA "CITTÀ SICANE SICULE E GRECHE NELLA ZONA DI GELA".

UN OMAGGIO ALLA CITTÀ DI LICATA E AL NOTAIO GIUSEPPE NAVARRA FIGLIO BENEMERITO DI QUESTA TERRA

La riedizione di questo pregiato volume, proposta dall'Associazione Culturale "Ignazio Spina", ha incontrato il pieno favore della Amministrazione Comunale di Licata che si è subito attivata per garantire le risorse necessarie attraverso l'Assessorato Regionale ai BB.CC.

Questa iniziativa vuole essere un omaggio della città di Licata tutta al notaio Giuseppe Navarra, figlio benemerito di questa terra, che ha saputo con amore e competenza illustrarne la storia più antica e promuovere con serietà le sue ricchezze archeologiche in Italia e all'estero.

La ristampa di "Città sicane sicule e greche nella zona di Gela" che ritorna in libreria dopo quarant'anni dalla sua prima edizione, non vuole affatto avere lo scopo di riaprire tra Licata e Gela, che nel passato, non per colpa loro, si contesero la discendenza della famosa ed opulenta colonia rodio-cretese fondata nel 690 a.C. da Antifemo e da Entimo, una anacronistica contrapposizione campanilistica, ma vuole, invece, essere l'occasione per riportare l'attenzione del mondo accademico e scientifico sull'esame più attento e sereno delle antiche fonti storiche e quella della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento sull'importanza archeologica di Licata e del suo territorio, affinché la ricerca e gli scavi, finalmente condotti senza soluzione di continuità e con regolarità, possano portare alla luce in particolare l'antica città di Monte Sant'Angelo con i suoi quartieri, le sue strade, i suoi edifici pubblici e le sue necropoli, presupposto essenziale per poter realizzare il tanto atteso parco archeologico dell'Imera meridionale, indispensabile per la salvaguardia dei siti archeologici, e per procedere all'ampliamento, ormai improrogabile, del Museo Archeologico della vecchia Badia ricavando nuovi spazi espositivi da destinare alle collezioni archeologiche custodite nei magazzini museali e alla creazione di una pinacoteca.

L'Amministrazione Comunale ha già avviato con la Soprintendenza ai Beni Culturali di Agrigento un fattivo e positivo rapporto di collaborazione al fine anche di consentire il ritorno nella nostra città di quei tesori che



appartengono alla storia e alla civiltà del popolo licatese, quali, ad esempio, il cosiddetto tesoro "della Signora" scoperto nel corso degli scavi di Monte Sant'Angelo, e quello costituito da ben 500 auri di età normanna, scoperto nel 1960 in contrada Manca, territorio di Licata e personalmente, nel corso di un recente incontro con il nuovo soprintendente, dott.ssa Gabriella Costantini, ho registro una ampia disponibilità in questo senso. Il Museo Civico ne riceverebbe un gran vantaggio e certamente diventerebbe, grazie alla ricchezza delle sue collezioni, un punto di riferimento culturale non solo per la città di Licata e per i centri vicini, ma anche una meta per studiosi e turisti.

L'Amministrazione Comunale, consapevole che lo sviluppo turistico della città di Licata passi anche attraverso la valorizzazione e la promozione dei beni culturali, non viene meno al proprio impegno nella salvaguardia del patrimonio artistico e monumentale e, recuperati già il chiostro S. Angelo e il chiostro di S. Francesco, che diventeranno luoghi di aggregazione culturale e sociale, guarda con fiducia al ritorno in possesso del Comune del cinquecentesco chiostro del Carmine con i suoi resti di epoca chiaromontana e confida di poter fare dell'intero plesso Badia, così come indicato nel Piano di recupero del centro storico, la cittadella museale, con annessa una più moderna struttura polifunzionale che ospiterà anche la biblioteca comunale.

Ringrazio per questa iniziativa editoriale il prof. Calogero Carità, presidente dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina", i figli del benemerito not. Giuseppe Navarra, Cesare e Carlo e l'Assessore Regionale ai BB.CC., on. Fabio Granata, per il sostegno finanziario.

Angelo Biondi
Sindaco Città di Licata

Alla valorizzazione storica ed archeologica di Licata e del suo territorio saranno dedicate tre giornate (12 marzo, 16 aprile, 30 aprile), che vedranno la partecipazione di studiosi di storia antica, topografia ed epigrafia antica, filologi ed archeologi e il soprintendente ai BB.CC. di Licata. Nel contesto della prima giornata, venerdì 12 marzo, interverrà il prof. Ernesto De Miro, ordinario di archeologia classica presso l'Università degli Studi di Messina che tratterà il tema "La topografia di Gela e Finziada" e presenterà la ristampa anastatica del prezioso volume del notaio Giuseppe Navarra, "Città sicane sicule e greche nella zona di Gela", riedito da La Vedetta dopo 40 anni dalla sua prima uscita. Tutto ciò avviene mentre sul monte Sant'Angelo sono ripresi, nell'area della città antica, gli scavi da parte della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, diretti dal prof. dell'Università di Messina, che preannunciano esiti ancora positivi e mentre si avvia il piano di salvaguardia dell'intero sito archeologico di monte Sant'Angelo per rendere fruibili anche le arre già scavate.

Queste tre giornate che vedranno dibattere gli studiosi sulla topografia antica della nostra città sono state proposte dall'Associazione Culturale "I. Spina", sollecitata soprattutto dal dott. Antonino Rizzo, autore di una pregiata monografia dal titolo "Licata: Finziade o Gela?", che si è occupato e si occupa con accanito interesse per far luce sulla questione, difendendo ovviamente la tesi di Gela in Licata.

Ma nulla di tutto ciò si sarebbe fatto se il sindaco, Angelo Biondi, non avesse trovato il necessario sostegno finanziario all'iniziativa presso l'assessorato regionale ai beni culturali, il cui intervento ha consentito anche di prevedere anche tutta una serie di altre manifestazioni culturali che saranno di corollario alle tre giornate di studio sul problema di Gela.



GIUSEPPE NAVARRA

CITTÀ SICANE SICULE
E GRECHE NELLA ZONA
DI GELA

LA VEDETTA EDITRICE

IL SALUTO DELL'ON. FABIO GRANATA ASSESSORE REGIONALE AI BENI CULTURALI E P.I.

L'iniziativa del sindaco di Licata, Angelo Biondi, di dedicare, unitamente alla ristampa di questo saggio, un ciclo di incontri con esperti del campo a sostegno della valorizzazione storica ed archeologica del territorio licatese, ha trovato la mia piena condivisione, perché si inserisce coerentemente nei programmi dell'Assessorato Regionale ai BB.CC. I quali, come è noto, mirano, senza nulla togliere ai grandi siti archeologici siciliani da sempre meta di studiosi e turisti di tutto il mondo, a decentrare l'attenzione, non solo degli esperti, anche verso quei siti periferici che certamente custodiscono un patrimonio storico, archeologico e monumentale, per varie circostanze rimasto sempre ai margini degli itinerari turistici.

Licata è una città la cui storia va ricercata già nelle epoche remote del paleolitico. Lo testimonia, peraltro, gli interessanti e preziosi reperti raccolti nel museo della Badia, provenienti dagli scavi che solo dagli anni settanta sono stati condotti sul monte di Licata e sulle colline circostanti. Tutto ciò sia pure senza la continuità che forse questo sito storico meriterebbe e per il quale l'Assessorato ai Beni Culturali si è attivato, nell'intento di rispondere pienamente alle istanze dell'Amministrazione Comunale e della Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento.

La creazione del museo archeologico licatese, inoltre, nato da un desiderio e da una volontà condivisi dell'Amministrazione Comunale di Licata e della Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali di Agrigento, rappresenta in pieno l'attuale politica di decentramento dell'Amministrazione dei Beni culturali, nei comuni di origine, perché siano restituiti alle comunità locali, quei beni che da anni si trovano custoditi nei magazzini dei grandi musei siciliani. Ciò consentirà di allargare l'interesse dei turisti anche ai medi e piccoli centri della Sicilia, rimasti fuori dai circuiti tradizionali pur disponendo di un ragguardevole patrimonio storico e culturale.

Lodevole, infine, l'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Licata di ristampare, dopo quarant'anni, su proposta dell'Associazione Culturale "Ignazio Spina", presieduta dal prof. Calogero Carità, storico locale, questo interessante volume del not. Giuseppe Navarra, che fu stimato professionista del luogo ed uomo di profonda cultura e di grandi meriti che non ho avuto l'onore di conoscere. Questo saggio, che è frutto del suo amore verso la città di Licata, al di là del tema specifico di cui tratta, date anche le recenti scoperte archeologiche fatte a Gela, non vieta certamente agli storici e agli archeologi di fare una riflessione serena su specifici aspetti della topografia della Sicilia antica, dato che non è più tempo di lotte campanilistiche, quali quelle che infervorarono molte comunità siciliane soprattutto nella prima metà dell'Ottocento.

ON. AVV. FABIO GRANATA
Assessore Regionale
ai Beni Culturali,
Ambientali e P.I.





Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela

Dopo 40 anni dalla sua prima edizione, l'Associazione Culturale "Ignazio Spina" - La Vedetta Editrice, ritorna a ristampare il prezioso volume "Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela" del not. Giuseppe Navarra. Ciò grazie al sostegno della Amministrazione Comunale di Licata che attraverso l'intervento del sindaco Angelo Biondi è riuscita ad ottenere alla fine dello scorso anno dall'assessorato regionale ai Beni Culturali e Ambientali e alla P.I. un congruo contributo da utilizzare anche per un convegno sulla storia e l'archeologia di Licata e del suo territorio. La riedizione di questo importante saggio, che riprende la questione topografica Gela-Finziada alla luce della lettura e della interpretazione degli antichi testi classici, era già in programma dal 2001 e, acquisita la disponibilità degli eredi dell'autore, i figli dott. Cesare Navarra e dott. Carlo Navarra, abbiamo atteso il momento giusto per riproporla all'attenzione degli studiosi di archeologia e topografia antica e al mondo accademico, non tanto per riprendere una polemica che da circa cinque secoli divide studiosi e ricercatori, quanto per ricordare l'amore profuso con discrezione verso la sua città natale di un uomo che alternava gli impegni della sua professione notarile con la ricerca storica ed archeologica.

Così Licata, quasi a tre anni dalla sua scomparsa, dopo avergli intitolato nel 2003 una strada per iniziativa dell'assessore alla P.I., dott. Salvatore Avanzato, torna a ricordarlo per iniziativa di questa Associazione e col pieno concorso e sostegno dell'Amministrazione Comunale, con la riedizione di questo volume che affascina anche tanti giovani licatesi che seguendo le orme del notaio Giuseppe Navarra promossero la ricerca archeologica a Licata e con essa la costituzione di un museo archeologico, oggi ormai una realtà.

Ma vediamo di tracciare un ritratto di quest'uomo, utilizzando le notizie dateci dal figlio maggiore Cesare, che cogliamo l'occasione di ringraziare per la sua disponibilità e collaborazione, e quanto ha scritto la prof.ssa Carmela Zangara su La Vedetta (n. 8 - agosto 2001, p. 5) in occasione della sua scomparsa.

Giuseppe Navarra nacque a Licata da Cesare e da Venere Roco il 29 agosto 1915. Seguì gli studi primari a Licata e completa il ciclo superiore a Caltagirone nella scuola cattolica diretta da Padre Boggiolea. Conseguita la maturità classica si trasferisce a Firenze dove frequenta con buoni esiti la facoltà di giurisprudenza. Il 7 luglio 1937 si laurea in legge con il massimo dei voti e con lode e con diritto di pubblicazione della tesi, dal titolo "Le lettere missive", e grazie ad una sua comunicazione di sette facciate pubblicata dalla rivista di "Diritto Privato" (N. 3- 1940), contribuì alla modifica dell'art. 169 ("alienazione dei beni del

Codice Civile, come risulta dagli Atti Parlamentari dell'epoca.

Neo dottore in Giurisprudenza fu chiamato a collaborare, in qualità di assistente, con il prof. Francesco Romano, docente di diritto civile presso l'Università di Firenze, e conseguì una seconda laurea in Scienze politiche. Gli inviti del prof. Romano a restare a Firenze con l'allettante e certa prospettiva della carriera universitaria non riuscirono a tenerlo lontano dalla sua città, cui era molto legato. Ma, prima di mettere le sue radici a Licata, affascinato com'era di conoscere il mondo e le civiltà orientali, si imbarcò su un mercantile italiano e veleggiò alla volta di Alessandria d'Egitto. Da qui, attraverso il canale di Suez, percorre il Mar Rosso e giunge ad Aden. Attraversa l'Oceano Indiano, toccando Bombay e Madras, spingendosi all'interno sino ai templi di Thangjavur, e giunge in Birmania, con il proposito di doppiare il Siam, superare Saigon, attraverso il Mar Giallo, proseguire sino al Giappone e, quindi, rientrare in Patria. Un lungo itinerario che lo portò per popoli diversi per ben sei mesi.

Ma era ormai il 1939 e spiravano già venti di guerra in Europa, così la nave ormeggiata nel porto di Rangun, riceve l'ordine di rientrare immediatamente in Italia. All'uscita dal delta del fiume Rangun il mercantile italiano venne seguito da un sommergibile inglese sino oltre le coste dell'Arabia Felix, pronto ad affondarlo se fosse sopravvissuta la dichiarazione di guerra.

E la guerra lo colse in Italia. Fu chiamato così ad assolvere gli obblighi militari nell'Aeronautica, dove presta servizio quale ufficiale di complemento, nel Corpo di Commissariato, prima all'aeroporto di Cameri e poi, in Albania, a Tirana.

In Albania sposa una prima volta la sua Olga, per poi risposarla a Licata, nella chiesa di San Domenico, essendo andati distrutti i loro documenti, a seguito delle fortunate vicende seguite all'8 settembre 1943, fortunate vicende che lui ripercorre nella memoria, scrivendo nel 1956, sotto lo pseudonimo di Giennè Daelle, per l'editore Lo Monaco di Palermo, il romanzo "Tugnjatjeta" (pp. 650), dedicato ai caduti e dispersi nei Balcani dopo l'8 settembre 1943. Una storia personale avventurosa, che dopo lo sbandamento lo vede, nelle vesti del giovane tenente Sandro Castiglia, protagonista con Nada, la sua Olga nella realtà, di una fortunosa fuga dall'Albania verso l'Italia.

Rientrato sano e salvo a Licata, dopo la guerra si dedica all'attività notarile quasi come ad una missione, più che ad una professione, curando ineccepibilmente di tradurre in iscritto la volontà delle parti ed, all'occorrenza, assumendo persino la tutela fiscale dei suoi clienti e ciò anche in via indiretta, con la pubblicazione di articoli su riviste specializzate e tra questi "Agevolazioni fiscali nei trasferimenti in usufrutto di nuove costruzioni edilizie" in Rivista del Notariato (Gennaio-Febr

La prefazione del nostro direttore, prof. Calogero Carità, al libro del not. Giuseppe Navarra

1968). E a questa attività si dedica con passione sino all'ultimo giorno consentito dalle norme regolanti il Notariato, concludendo la sua professione il 29 agosto 1990, quando aveva raggiunto l'età di 75 anni, lasciando numerose pubblicazioni attinenti proprio al Notariato. Tra queste: "La ricevibilità dell'atto di trasferimento di edificio costruito in mancanza di concessione" in Rivista del Notariato (anno XXXI, n. 6, 1977).

Uomo di legge, fu dalla Legge compensato con l'amicizia dell'avvocato prof. Alberto Montel e del giudice Vincenzo Maurici.

Con non minore passione di quella riservata alla professione, si dedicò alla cura dell'avita fattoria e tenuta di Canticaglione, sentita non quale mera azienda agricola, ma quale entità viva, da rispettare ed amare come una parte integrante della famiglia, anche perché, come altre contrade del territorio di Licata, capace di raccontare tante storie dell'uomo di Sicilia, dal suo primo apparire, sino ai nostri giorni, con raschiatoi di selce ed altri strumenti litici del più tardo paleolitico, con le tombe a grotticella e con le ceramiche della facies castellucciana, con le grotte "Dei Saraceni", con la torre normanna, il mulino ad acqua e da ultimo con le tracce lasciate dallo sbarco degli Americani il 10 luglio 1943, orme ancora oggi ben impresse sul fabbricato rurale prospiciente il mare e prossimo alle Due Rocche.

Dal racconto di quelle storie spontanee nasce la curiosità di conoscere altre storie ancora. La passione si ingrandisce e si lascia affascinare dall'archeologia, in ciò favorito dal ricco museo che custodiva nel suo palazzo di corso Roma costituito dalle collezioni archeologiche che si erano andate formando nel corso della prima metà dell'800, grazie alla passione dei suoi antenati gesi Carlo Navarra Jacona e Carlo Navarra Navarra, a lui giunte in eredità.

Prese così a percorrere tutte le contrade licatesi, ad esplorare grotte ed anfratti, a fotografare e rilevare ogni cosa che potesse risultare utile per i suoi studi archeologici e per la identificazione degli antichi siti storici. Rileggendo così gli antichi testi greci relativi alle vicende della gloriosa Gela, fondata nel 690 da Antifemo ed Entimo alla guida di coloni rodio-cretesi, viene presto in conflitto con gli esiti raggiunti dalla "Sicilia Antiqua" di Filippo Cluverio di Danzica, pubblicata nel 1619, i suoi seguaci e con l'archeologia ufficiale che opponendosi alla tradizione storica che voleva Gela edificata in Licata, tant'è che in molte carte geografiche precedenti all'opera del Cluverio il monte di Licata veniva indicato come "Gela Mons" e la piana di Licata con il toponimo di "Campi Geloï", identificano la federiciana città di Terranova con l'antica e gloriosa

città di Gela, e collocano, invece, a Licata la città di Finziada, voluta tra il 282-280 a.C. da Finzia, tiranno di Agrigento, per ospitarvi i Geloï profughi dopo aver distrutto la loro città.

Da questo interrogativo nacque nel 1957, con i tipi della Tipografia Vela Sud di Licata, la sua prima pubblicazione "Importanza archeologica del territorio di Licata" che ha lo scopo, seppur ancora timidamente, di riaprire il dibattito sulla antica questione Gela-Finziada, collocandosi dalla parte di quanti avevano nel passato sostenuto essere Gela in Licata, seguendo, senza alcuna volontà di sterile campanilismo, le orme dei principali studiosi licatesi, quali il P. M. Carlo Filiberto Pizzolanti ("Delle memorie storiche dell'antica città di Gela in Sicilia libri 4", Palermo 1753), Gaetano Linares ("Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata", Palermo 1845), Giuseppe Cannarozzi

("Dissertazione storica accetante la situazione delle due antiche città: Gela e Finziada", Licata 1871), Luigi Vitali ("Sul luogo di Gela", Licata 1905) e ponendosi quale guida involontaria di uno stuolo di giovani studiosi licatesi che, seguendo le sue orme, hanno ribadito con loro scritti ed interventi la necessità di ricercare Gela in Licata. Tra questi noi stessi ("La topografia di Gela antica", Bologna 1972; "Le iscrizioni di Gela trovate a Licata", Roma 1974), Cristoforo Cellura ("Celas", Licata 1970) e Antonino Rizzo ("Licata: Finziada o Gela", Caltanissetta 2001).

Nel 1958, dovendosi inaugurare il museo archeologico di Gela, il dott. Pietro Griffò, soprintendente alle antichità di Agrigento, competente per territorio anche della provincia di Caltanissetta, chiese al not. Navarra in prestito la sua preziosa collezione di vasi greci da esporre per la circostanza. E il notaio, generoso com'era e fiducioso degli altri, esaudì il desiderio del dott. Griffò. Ma, dopo qualche tempo, si pentì della sua generosità. La collezione vasaria Navarra, infatti, costituisce oggi una delle più importanti raccolte private di oggetti archeologici della Sicilia. Si tratta di ben 600 pezzi, quasi tutti corredi tombali rinvenuti a Gela e nel suo territorio, citati nel Corpus Vasorum Italicorum, notificati per il suo grande interesse storico nel 1909 ai suoi proprietari da Paolo Orsi all'epoca soprintendente alle antichità di Siracusa.

La parte più consistente della collezione comprende vasi di numerose classi della ceramica antica, diverse per origine e datazione. Assai rilevante è quella dei vasi attici prodotti ad Atene a figure nere (metà del VI-I° quarto del V sec. a.C.), tra cui alcuni dipinti dai noti pittori di lekythoi, quali il pittore di Gela, di Edimburgo, di Saffo, e a figure rosse (fine del VI-V sec.),

tra cui alcuni dipinti dal pittore di Brygos, di Borea ed Ermanx, a cui si aggiungono gli esemplari di fabbricazione corinzia (aryballoi globulari del corinzio antico, medio e tardo del VII-VI sec.) dipinti da artigiani del gruppo della Chimera, del "Warrior group" e della cerchia del pittore di Ampersand, lacconica (VI sec.), greco orientale (VII-VI sec.) e ionica (VI sec.).

Questa collezione, che sicuramente rappresenta il nucleo più prezioso dei reperti custoditi nel museo archeologico di Gela, venne però espropriata al notaio Navarra e fu per lui motivo di amarezza. Ce lo confidò in una intervista che curammo per "Il Giornale di Sicilia", pubblicata nella edizione di Agrigento del 9 febbraio 1991. Si sentì davvero defraudato, tant'è che non volle mai accettare l'indennizzo, peraltro da lui ritenuto, iniquo, che gli avevano unilateralmente riconosciuto.

Nel 1964, presso l'editore Andò di Palermo, pubblicò l'opera sua più interessante, "Città sicane, sicule e greche nella zona di Gela" (350 pagine di testo con decine di foto di reperti e monumenti archeologici di Licata). Questa volta cercò con l'analisi delle fonti storiche di dimostrare con risolutezza che Gela andava ricercata a Licata e non a Terranova che solo durante il fascismo cambiò il nome in Gela. Non incontrò ovviamente il favore del mondo accademico e del mondo archeologico siciliano soprattutto. Non mancarono però note di plauso e di approvazione per il metodo di analisi seguito. Così come non mancarono altre e maggiori amarezze. L'ingente suo patrimonio archeologico, costituito ancora di ben 4.052 reperti, a seguito di una indagine della Autorità Giudiziaria promossa dalla Soprintendenza alle Antichità per territorio competente, poiché si pensava che lo possedesse illegalmente, venne messo sotto sequestro dalla Guardia di Finanza. Ma, alla fine, il not. Navarra riuscì a dimostrare che la sua famiglia ne era in possesso ancora prima della dell'entrata in vigore della legge 1089 del 1939 sulla tutela del patrimonio storico, artistico, archeologico e monumentale. Tuttavia i 4.052 pezzi vennero numerati, valutati, inventariati e quindi notificati a norma di legge.

Passata la bufera, il not. Navarra riprese le sue ricerche e i suoi studi sempre più convinto che le sue tesi su Gela fossero fondate e continuò a mantenere rapporti stretti ed amichevoli con studiosi e ricercatori di varie nazionalità che spesso ospitò a Licata nel suo palazzo per mostrare loro il suo museo, tra questi il prof. R. Ross Holloway, per molto tempo a Licata, incaricato dalla Soprintendenza della direzione degli scavi nel sito castellucciano della Muculufa, i cui preziosi reperti ceramici si possono ammirare nelle vetrine del museo civico di Licata. Nel 1971 inserì un suo saggio dal titolo "Cenni storici su Licata" nel volume edito dalla Banca Popolare Sant'Angelo in occasione dei festeggiamenti per il

50° anniversario della sua fondazione. Nel 1975 vede la luce il saggio "Gela e Katagela", apparso nella rivista tedesca "Mitteilungen Des Deutschen Archaeologischen Instituts Roemische Abteilung - band 82", dove ritornava a ribadire la sua tesi e le sue convinzioni.

Ma c'era un altro interrogativo che lo assillava da tempo. Cosa erano quelle pietre dalle forme tanto inconsuete da indurre i suoi antenati a raccogliere e a custodirle e a tramandarle sino a lui, che amavano chiamare "pietre strane"? Alla fine queste pietre, dopo tanti anni, girate e rigirate nelle sue mani, riuscirono a rivelarsi consentendogli così di catalogarle, assegnarle un nome ed una funzione. Nacque il volume di grande formato ed assai elegante nella veste tipografica, dal titolo "E le Pietre Strane raccontano ancora eventi, arte e civiltà di 34.000 anni fa" edito nel 1984 da Arnaldo Forni editore in Sala Bolognese (Bologna).

Nel 1983 l'amicizia e la stima del prof. Holloway che riconobbe la serietà dei suoi studi e delle sue ricerche fatte per la città di Licata, gli meritò il seguente riconoscimento della Brown University: "Josephum Navarra stirpe nobilissima et bene merente ob monumenta artis Graecae diligentissime conservando qui historiam Geloam eruditissime exposuit atque vestigia gentis primordiale in agro Licatense reperrit Institutum Archaeologicum Universitatis Brunensis socium ab epistolis cooptavit laudibus honoribusque ornavit die quo res publica Americana est condita a.s.h. MCMLXXXIII".

Nel corso della nostra intervista del febbraio del 1991 il not. Navarra espresse il suo desiderio di esporre la sua collezione archeologica nel museo licatese solo se ne fosse stata garantita la conservazione e la vigilanza. Una volontà che portammo a conoscenza degli amministratori comunali dell'epoca che però non seppero cogliere questa occasione.

Giuseppe Navarra, stimato da tutti per la sua correttezza, discrezione e cultura, ha concluso la sua esperienza terrena a 86 anni il 9 luglio del 2001, lasciando buona memoria di se ed è per questo motivo che abbiamo preteso che il suo lavoro di ricerca e di studio non andasse perduto e quindi fosse ripubblicato perché le nuove generazioni possano conoscerlo ed apprezzarlo.

Questa riedizione, pertanto, non vuole in nessun modo riaprire una storica polemica, ma vuole soltanto sollecitare all'interno del mondo accademico e scientifico una ulteriore riflessione, serena, sul tema tanto caro al notaio Giuseppe Navarra. Licata, che stranamente custodisce importanti iscrizioni geloe, autentiche, affatto false come qualcuno avrebbe voluto dimostrare, e ceramica e manufatti fittili tipici delle officine geloe, non ha avuto la fortuna di un'indagine sistematica e a tutto campo, così come è stato a Gela, che valorizzasse il suo patrimonio archeologico ancora tutto da riscoprire.



UN LIBRO DI ALFONSO BUGEA

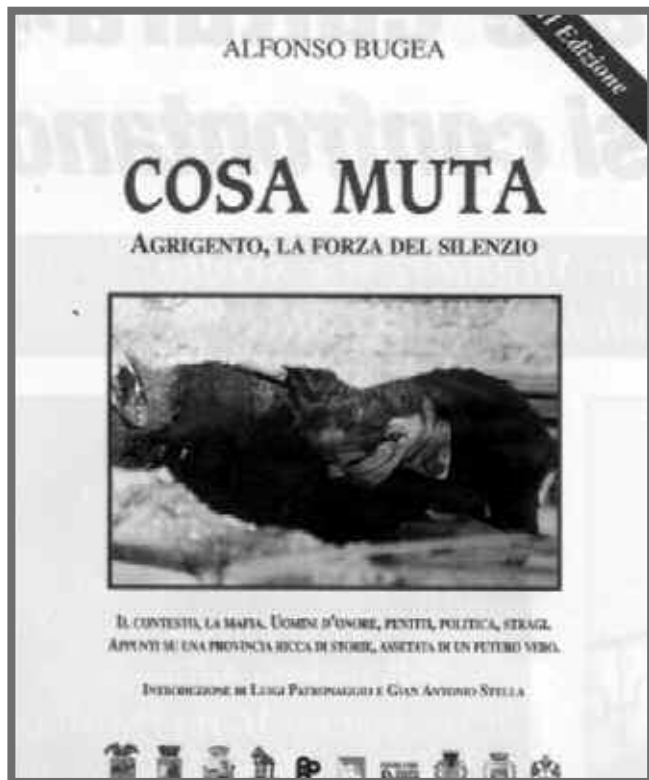
“COSA MUTA”

di Calogero Carità

“Cosa muta”, giunto ormai alla seconda edizione, è un libro di Alfonso Bugea, pubblicato con il patrocinio dell'Assessorato Regionale ai Beni Culturali, Ambientali e alla P.I., necessario per conoscere la mafia agrigentina, un utile sussidio didattico che andrebbe adottato anche nelle scuole dell'obbligo perché è utile per far capire Agrigento e la sua provincia, che certamente non è stato un luogo tranquillo, ma luogo di mafia e soprattutto anche luogo di latitanza di eminenti rappresentanti della mafia e di efferati killer che hanno scritto con il sangue delle loro vittime la storia degli ultimi dieci anni della nostra provincia. E' sufficiente citare i nomi Totò Riina, Bernardo Provenzano e Giovanni Brusca. Un saggio, scritto con la chiarezza, la semplicità e nello stesso tempo con la necessaria incisività, cui è aduso Alfonso Bugea, ritornato oggi di grande attualità proprio nel momento in cui gli inquirenti hanno messo le mani sugli spietati carcerieri del piccolo Giuseppe Di Matteo, figlio di Santino che venne tenuto prigioniero prima a Favara e poi a Cannatello, nella tenuta di campagna dei baroni Agnello, ignari dell'uso improprio che ne stava facendo il loro mezzadro. Giuseppe Di Matteo è quell'incolpevole bambino che ha pagato per il padre, mafioso, che decise di parlare con gli inquirenti. E' quel bambino che dopo un lungo sequestro è stato strozzato dai suoi aguzzini, che lo avevano convinto di non essere i suoi carcerieri ma i suoi protettori dalle cosche nemiche di suo padre. E questo bambino che per questo li chiamava “marescià” e “brigadiere”, alla fine venne persino sciolto nell'acido. Una vicenda che rappresenta nella sua interezza la spietatezza e la crudeltà della mafia degli anni recenti.

L'autore ripercorre a ritroso le cronache dei delitti di mafia che hanno insanguinato l'agrigentino, dalle stragi di Porto Empedocle agli omicidi dei giudici Antonio Saetta e Rosario Livatino, del maresciallo Guazzelli, rappresentanti dello Stato, della legalità, dei tanti innocenti caduti sotto i colpi della Mafia. Uno di questi è quel povero bambino, Stefano Pompeo, assassinato per sbaglio a Favara. Aveva appena 12 anni. Lo pianse un'intera città forse anche sotto il peso del rimorso e della omertà per aver ospitato elementi delittuosi. E ciò a dimostrare, ed è questo che Bugea vuole far risaltare, che la Mafia non conosce ostacoli quando si prefigge di arrivare ai propri obiettivi. Le canne mozzate dei suoi fucili, le sue armi automatiche, non si fermano neppure davanti ad ostacoli innocenti, donne, bambini, infelici cittadini che per una fatalità si sono venuti a trovare nella traiettoria delle canne da fuoco di questi delinquenti.

Alfonso Bugea rivela con questo suo interessante saggio



Alfonso BUGEA, giornalista professionista. E' nato a Porto Empedocle 45 anni fa. Attualmente lavora nel settore province del Giornale di Sicilia. Ha pubblicato articoli su quotidiani “Il Giornale”, “Corriere della Sera” e sul settimanale “Panorama”. Ha scritto anche “Cosa Nuova”, pubblicato nelle edizioni Concordia (2003).



Bugea con l'Arcivescovo Ferraro

tutto il suo ottimismo e la sua speranza, certo che questa provincia, diventata terra di guerre di mafia, di soprusi, prepotenze, racket, usura, omertà e così toccata dai delitti mafiosi, possa ritrovare con orgoglio sua dignità ed affrancarsi da questi abietti personaggi che hanno scritto una pagina di storia davvero infame. E a salvare Agrigento saranno le coscienze libere, quelle coscienze scosse anni fa dall'anatema che il papa Giovanni Paolo II lanciò contro gli uomini della Mafia dal grande altare appositamente allestito nella piana di San Gregorio, sotto i templi. Quelle coscienze libere scosse anche dalla pastorale coraggiosa dell'arcivescovo di Agrigento, mons. Carmelo Ferraro, contro “il fetore di disumanità” che emana dalla Mafia.

Quello che si apprezza in Alfonso Bugea è che non va affatto alla ricerca di consensi di maniera, non si schiera con i cosiddetti “professionisti dell'antimafia”, non vuole creare, rispolverando gli abietti accadimenti, alcuna emozione particolare nei lettori, ma soprattutto non pronunzia alcun giudizio morale sui protagonisti di queste barbarie. Nel narrare le gesta della vecchia mafia e degli

“stiddari” non dimentica di essere cronista, evitando così di aggiungere un solo aggettivo al suo racconto. Ma non dimentica neppure di farci riflettere che in questa provincia che non tanto tempo fa contava in media un omicidio di mafia ogni quattro giorni, non c'è futuro per gli uomini d'onore, per la sopraffazione, per la legge delle armi, ma la rinascita si poggia oltre che sulle libere coscienze anche sul contributo dei tantissimi onesti che quotidianamente fanno il loro lavoro al servizio dello Stato o degli Enti Locali o delle imprese, di quelle tante persone che, pur non ignorando la paura, hanno deciso di far prevalere a tutti i costi il bene sul male.

LABORATORIO ELETTRONICO

DITTA RIZZO ANTONIO ANGELO

VIA ORETO GRATA, 6
TEL. 0922/891287 - FAX 0922/893997
LICATA

COSTITUIVANO UN CIRCUITO DI BEN 11.460 KM.

LE REGIE TRAZZERE DI SICILIA

In Sicilia le “trazzere” costituivano un fitto reticolo di ben 11.460 km. e svolgevano una grandissima funzione di collegamento tra i vari centri e tra questi e i principali porti. Di queste oggi ben poco è sopravvissuto. Molte sono state incamerate in terreni coltivati o trasformate in strade ordinarie.

La denominazione di “trazzera”, ancora meglio di “regia trazzera”, appare per la prima volta in un dispaccio del viceré di Sicilia, marchese Caracciolo, del 21 aprile 1785, col quale si raccomandava su di esse anche il libero transito del bestiame, vietando, quindi, ogni tipo di pedaggio o di balzello che nel passato erano stati previsti da una costituzione di Federico II di Svevia e, in tempi più recenti, dalle prammatiche di Martino I del 13 novembre 1407 e di Federico I di Castiglia del 13 luglio 1414.

La larghezza delle “trazzere”, a fondo naturale e quindi

non percorribili dai carri, specie nella stagione invernale, era stabilita dal reale dispaccio del 9 maggio 1799 che aveva riconosciuto la loro prevalente destinazione ad uso pubblico stradale. Erano larghe canne 18 e palmi 2, equivalenti a 37 metri e 68 centimetri. Tali vennero ancora riconosciute, dopo l'unità di Italia, dal nuovo governo che le assoggettò alla legge 20 marzo 1865.

Verso la fine del 19° secolo, quando ormai era diminuita l'importanza dell'attività armentizia in Sicilia, risultarono esuberanti alle effettive necessità dell'uso pubblico o vennero riconosciute non più necessarie per il transito del bestiame, ragion per cui vennero, in gran parte, con decreto luogotenenziale dell'agosto del 1917, date in concessione per i margini laterali ad uso agricolo ai frontisti, mentre in altri casi vennero trasformate in strade ordinarie e, in tempi più recenti, in carrozzabili, strade provincia-

li e strade statali.

Per l'attuazione tecnico amministrativa di tale provvedimento, venne costituito dal Ministero delle Finanze un Ufficio Tecnico speciale per le “Trazzere della Sicilia”, con sede a Palermo ed oggi passato alle dipendenze della Regione.

Infine, con legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, è stata prevista la “legittimazione dei suoli armentizi” non risultanti indicati in catasto come “trazzere”, nonché la possibilità di vendere porzioni di sedi viarie di queste trazzere che non siano necessarie e non risultino destinate negli strumenti urbanistici a riconosciute esigenze di uso pubblico.

Delle 47 “trazzere” esistenti nella Sicilia dell'epoca, quattro riguardavano i collegamenti da a per Licata: Licata-Piazza Armerina, Licata-Ravanusa, Licata-Naro e Licata-Bivio Piano della Fiera.

G.A.

INQUINAMENTO NELLA NORMA IN VIA GIARRETTA

L'applicazione di parte del piano urbano del traffico, nella nostra città, ha determinato un considerevole aumento del flusso veicolare gravante sulla via Giarretta nella quale è andato a confluire un nuovo volume di traffico costituito dai veicoli provenienti da Rettifilo Garibaldi/via Salso e diretti verso Corso Umberto I.

Per studiare gli effetti generali sull'inquinamento, prodotti da questo mutamento della circolazione stradale, su segnalazione del Comune di Licata, la Provincia Regionale di Agrigento ha avviato una cam-

pagna d'indagine ambientale indirizzata al monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e da rumore. Le analisi sono state effettuate mediante un laboratorio mobile in dotazione al Settore Territorio e Ambiente dotato di sofisticate apparecchiature in grado di rilevare la presenza di inquinanti chimici, acustici e gas radon. L'unità mobile ha sostato nel piazzale del mercato ortofrutticolo dal 18 dicembre 2003 al 12 gennaio 2004 registrando continuamente le concentrazioni di anidride solforosa (SO₂), di ossidi di azoto (NO_x), di ossido di carbonio (CO), di particolato totale sospeso (PTS) nonché il rumore, i parametri meteo ed i millimetri di pioggia complessivi caduti

durante il periodo di monitoraggio.

Dai dati diffusi dai tecnici della Provincia emerge che non sono stati riscontrati valori significativi per le sorgenti inquinanti di natura chimica prese in esame che si mantengono al di sotto dei limiti di attenzione previsti dalla normativa vigente. Parimenti, anche i rilievi fonometrici del campo acustico non hanno evidenziato particolari anomalie.

Il rapporto completo dell'indagine svolta dalla Provincia può essere visionato presso l'ufficio relazioni con il pubblico (URP) sito in Via Campobello nei pressi dell'I.T.C. Re Capriata.

Salvatore Ribisi
URP - Provincia

Lutto in casa Di Vincenzo Avanzato Guardavascio

La redazione de La Vedetta si unisce al dolore del sig. Di Vincenzo Angelo, per la scomparsa della moglie Maria Peritore avvenuta all'età di 77 anni il 21 gennaio scorso. Le nostre condoglianze vadano anche ai figli prof. Rosa, Emilia con Totò Avanzato e Gaspare con Rosa Guardavascio.

L'AVV. CARLO BENVENUTO PREMIATO DALL'ORDINE DEI GIORNALISTI

Nel corso dell'Assemblea annuale dell'Ordine dei Giornalisti di Sicilia, sabato 27 marzo in un noto locale di Catania, l'Avv. Carlo Benvenuto, riceverà una medaglia per i 35 anni di iscrizione all'albo dei giornalisti. L'Avv. Carlo Benvenuto, papà del nostro caro collaboratore Angelo, è stato per lunghi anni corrispondente del Giornale di Sicilia, dell'Ansa e della Rai sede di Palermo. All'Avv. Benvenuto vadano le congratulazioni della nostra testata.

La Direzione

LUXOTTICA
AVARELLO

IL MEGLIO DELL'OTTICA OFTALMICA
E DELLA CONTATTOLOGIA

Corso Umberto, 17
TEL. E FAX 0922/773098 - LICATA (AG)



Per limitare l'uso di sostanze stupefacenti un piano coordinato tra le istituzioni

INTERVENTI INTERSETTORIALI NELLE TOSSICOFILIE

Vincenzo Pezzino (*)

L'intervento normativo inserito nel Piano Sanitario Regionale, nell'ambito del trattamento delle tossicofilie (rivolto quindi ai soggetti che fanno uso di sostanze stupefacenti, psicotrope ed alcool), scaturisce dall'analisi di diversi aspetti connessi alla metodologia ed alla organizzazione dei servizi individuati.

L'incertezza metodologica ed organizzativa delle strutture di riferimento ha determinato, in questi ultimi anni, specie per la "modificazione" delle sostanze immesse nel mercato e soprattutto per l'assenza di un'integrazione socio-sanitaria che il trattamento degli stati di tossicodipendenza impone, una serie di interventi scoordinati dettati, molto spesso, dal bisogno immediato, ma non utili per la riduzione del "danno".

E' un dato certo, infatti che il trattamento socio-psico-terapeutico del tossicodipendente non può avere un trattamento prestabilito e che molte delle attuali Comunità terapeutiche presenti nel nostro territorio non sono sufficienti a sostenere da sole il completo recupero e soprattutto un adeguato reinserimento sociale.

In linea con l'accordo Stato - Regioni per la "Riorganizzazione del sistema di assistenza ai tossicodipendenti" (GURI n. 61/1999) e con l'emanaanda revisione del D.M. n. 440/1990 le AUSL istituiscono il Dipartimento funzionale delle Dipendenze Patologiche.

Tale Dipartimento, costituito da U.O. tra di loro interconnesse, nasce con la principale intenzione di riorganizzare i SERT (gli attuali servizi pubblici per le tossicofilie) già in funzione da alcuni anni, impegnati nell'affrontare, molto spesso senza alcuna seria e coerente direttiva, il difficile trattamento dei tossicofili con attività di programmazione e coordinamento.

L'attività del SERT, che è la struttura distrettuale di riferimento della AUSL nell'area della prevenzione, della cura e della riabilitazione delle dipendenze patologiche, si svolge attraverso attività integrate ed in collaborazione con i servizi delle AUSL e le Istituzioni presenti nel territorio al fine di perseguire tali indispensabili obiettivi:

Riduzione della mortalità e della morbosità legata alla tossicodipendenza.

La unità operativa del SERT, coordinata da un dirigente medico in possesso dei requisiti previsti dal D.M. n. 440/90 e dalla legge 45/99, provvede a rilevare i bisogni assistenziali sulla base dei dati epidemiologici ed a limitare la diffusione delle malattie infettive quali l'epatite e l'AIDS.

Essa, intatti, opererà come servizio alla Persona ed alla Comunità per riuscire a garantire, nell'ambito del Distretto, l'indispensabile integrazione sanitaria nei modi e nelle forme previste dalla normativa vigente rispondendo adeguatamente ai molteplici bisogni.

Incremento del numero dei soggetti in contatto con il sistema di assistenza.

Si calcola che oggi sono più di 200.000 i soggetti che, avvicinandosi alle strutture pubbliche e private, necessitano di una "presa in carico".

Attualmente soltanto il 10% di loro viene avviato al trattamento socio-psicoterapeutico. Quasi il 30% che fa uso di droghe cosiddette pesanti non ha mai avuto alcun tipo di contatto con i servizi per le tossicodipendenze.

Non siamo ancora in grado di valutare, invece, quanti siano i consumatori abituali ed occasionali di droghe sintetiche (LSD, ecstasy, ecc.) poiché essi si trovano nella convinzione di non avere bisogno di nessun trattamento.

Da questi dati nasce l'esigenza di incentivare l'umanizzazione dei rapporti tra le strutture sanitarie, i pazienti e le loro famiglie individuando le soluzioni per ottimizzare l'accesso degli utenti e delle loro famiglie alle strutture sanitarie.

Incremento della quota dei soggetti che, a contatto con il sistema, una volta completato il trattamento, sono avviati al reinserimento sociale - U.O. (unità operative di prevenzione).

Ciò è possibile con la piena attuazione dell'infrastruttura socio-sanitaria, attraverso, cioè, il coinvolgimento delle Istituzioni presenti nel territorio (AUSL, Comuni, Associazioni di volontariato, ecc.), in una visione multidimensionale del concetto di salute inteso come benessere fisico, psichico e sociale che pone al centro il soggetto al fine di:

a) assicurare prestazioni sociali ed economiche di carattere immediato e contingente;

b) realizzare interventi di reinserimento sociale ed in particolare di reinserimento lavorativo, nonché l'intervento per l'impegno costruttivo del tempo libero;

c) favorire il sostegno di comunità o di gruppi impegnati in attività lavorative e culturali;

d) stimolare e svolgere, tramite forme specifiche di intervento, il completamento di corsi di studi, allorché interrotti, ed altre azioni tendenti alla prevenzione delle forme devianti;

e) predisporre l'attuazione di un piano di prevenzione che abbia carattere permanente e che si possa adattare alle diverse situazioni locali, dando comunque, piena autonomia alla struttura operante per potere apportare modifiche ed indicazioni.

In tal modo il Dipartimento per te Tossicodipendenze, al quale compete la programmazione, il coordinamento, la realizzazione e la valutazione del Progetto per le dipendenze patologiche e le U.O. (Unità Operative) che perseguono, attraverso attività integrate, la riduzione del danno, pone al centro dell'integrazione socio-sanitaria il soggetto tossicofilo mantenendo la sua autonomia e la permanenza nel proprio ambien-

te privilegiando la qualità della vita.

L'intervento socio-psico-terapeutico, che comporta gradualmente la riduzione del danno ed il lento reinserimento sociale, è sostenuto da interventi legislativi già da alcuni anni: la legge n. 236 del 17 luglio 1993, che riguarda gli interventi urgenti in sostegno dell'occupazione, prevede all'art. 1, nell'ambito delle misure straordinarie di politica attiva del lavoro, specifiche iniziative riguardanti l'inserimento di persone svantaggiate, con il finanziamento del fondo per l'occupazione istituito dalla stessa legge presso il Ministero del Lavoro.

Il D.P.R. n. 309 dell'ottobre 1980 (testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza) stabilisce che nell'ambito delle funzioni socio-assistenziali di propria competenza, i SERT, in collaborazione con i Comuni, le Associazioni di Volontariato, gli Enti ausiliari, ecc., devono perseguire il recupero dei tossicofili attraverso un programma individualizzato (artt. 114, 115, 116).

L'art. 142 del D.P.R. N. 309 del 1990 prevede che il SERT, nella definizione dei programmi terapeutici e socio-riabilitativi, contempra, in collaborazione con gli Enti Ausiliari e i centri di formazione professionale, l'impiego del tossicofilo in attività di pubblica utilità o di solidarietà sociale;

L'art. 131 e 134 del D.P.R. n. 309 del 1990 stabiliscono che i contributi destinati ai Comuni ed alle AUSL, nella misura del 40% devono essere utilizzati per la realizzazione di progetti finalizzati all'occupazione dei soggetti in trattamento presso le strutture di volontariato ed i SERT.

Vista la legge regionale del 21/8/1984 n. 64 (Piano contro l'uso non terapeutico delle sostanze stupefacenti e psicotrope), la legge regionale del 18/01/97 n. 1, la legge regionale del 20/6/97 n. 19, la legge regionale dell'8/11/88 n. 33 (norme finanziarie per il riordino dei servizi socio-assistenziali in Sicilia), che prevede al comma 3 dell'art. un apposito fondo in un capitolo di spesa dell'Assessorato per gli Enti Locali, rubrica solidarietà sociale ed infine la legge regionale del maggio 86 n. 22 (Fondo regionale per gli interventi e i servizi socio-assistenziali), riteniamo che nel P.R.S., capitolo per le tossicodipendenze, esista un consistente supporto che, anche se rinvia all'Assessorato regionale alla Sanità l'emanazione di ulteriori linee guida, determina le risorse professionali, strutturali e finanziarie necessarie a supportare la proposta di coordinamento e di integrazione socio-sanitaria nel trattamento delle tossicodipendenze.

(*) Responsabile Igiene Pubblica Distretto Sanitario Licata

Lettera al direttore da parte di una cittadina arrabbiata

IL BALLO DEI TOPI AL BRUCIAR DEI CARTONI

Caru diritturi di La Vedetta, mi chianu Antonietta (l'amici mia mi chiamanu Annittina) Macaluso e sugnu na casalinga c'abita a via Honduras, ni casirmuna da Munticatini, vicinu o sciumi. A mo casa si trova vicinu a famusa piscina comunali unni u municipiu da Licata ietta i sordi di licatisi, dill'altra parti unni ccè a casa di riposu ppi l'anziani, autru postu unni si iettaru un puzzu di sordi da comunità.

Caru diritturi Lillo Carità, ti vosu scriviri sta littra pirchi ti canuscio di tantu tempu, di quannu nichì nichì chi pantaluna curti tuttu l'annu, iucavamu a vanedda longa (via Lunga) e quattro cantuneri, puru ia stava a Marina. Chissu si ch'era un beddu quarteri, unni a ggenti tutti i iorna faciva na vita sincera e ricca di sacrifici. Oggi mora u cori a passari d'iddi posti. U quarteri è abbannunatu.

Doppu che mi maritavu ch'un poviru piscaturi, stesimu a casa n'affittu ppi tant'anni. Poi n'offeru a possibilità di na casa nova cu tutti i cunforti di stu munnu. In più un postu chi strati asfaltati, arvuli, pianti e un cianu ranni ppi fari iucari i carusi. Cciù assai fu u fattu di na casa nova, ccu l'ascinsuri, a porta blindata e i barcauna ranni comu Diu cumanna.

La sugnu senza patenti e mi tocca faramilla a piedi quannu vogliu iri o mercatu o na ciazza. Dicivanu ch'avivanu a fari u

cavarcavia, ma ficiru u secunnu ponti supra u sciumi e poi a scala pp'arrivari a settispadi. Ma ia mi scantu a pigliari ssi scali pirriculusi, specilmente a sira quannu fa scuru, cu tutti i malantzinunati ca cci sù mmenz'a strata. Eppoi anche se aiu a mò età saccio che piaciù assai ancora e masculi.

Tantu fici che m'innivu fora du discursu ca vuliva fari.

Vicinu a mo casa c'è na vasca olimpionica, accussi a chiamanu, eppoi c'è un recintu unni u Cumuni cci metta i cartuna a montagna. Unn'avissiru mai fattu. Ogni dui e tri ci duniuna curti tuttu l'annu, iucavamu a vanedda longa (via Lunga) e quattro cantuneri, puru ia stava a Marina. Chissu si ch'era un beddu quarteri, unni a ggenti tutti i iorna faciva na vita sincera e ricca di sacrifici. Oggi mora u cori a passari d'iddi posti. U quarteri è abbannunatu.

Ma possibili ca nuddu piglia provvedimenti ppi spustari su munazzaru di ssu postu?

Mi ni fazzu di forzi dill'ordini c'avissuru a vietari stu malufunzionamentu.

Eppoi unn'è Mommu Incorvaia, beddu, chiddu si ch'era unu c'a notti un durmiva ppi fari u sò serviziu. A collera mia è ca spisu un saccu di sordi pp'accattari sta bedda casa e ora sugnu segregata dintra senza putiri mettiri u nasu fora du barcuni, ppa puzza d'abbru-

sciatu e ppu ventu ca porta a fuligini. Mancu i robbi putemmu stenniri nu barcuni.

Nantra cosa vogliu denunciari. Ni ssa vasca olimpionica ci su surci che parinu cunigli c'ballanu e c'è u rischiu ca ni trasinu fina dintra a casa specie ni primi piani.

Quasi un misi fa, una di tanti voti che pigliaru focu i cartuna nu depositu, vinniru i vigili du focu ppa'stutari i fiammi. I surci ca scappavanu di tutti i latati. A un certu puntu si vida un vigili du focu c'assicurata un surciu ranni e u piglia a pidati fino a farulu moriri e bordi da vasca. Avivati a vidiri a stanchizza di stu poviru militari.

Ci vuliva na cinapresa ppi girari un film.

Caru diritturi, mi rivolgo a lei pi sta situazione d'altu munnu. Spero che sta littra denuncia sveglia tutti chiddi da dorminu da mattina a sira e un fannu u sò serviziu.

Caru diritturi de La Vedetta, avissiru tutti un paisi comu u nostru: ccu mari, u sciumi, ccu tanta terra, tanti spiaggi, tanti strati larghi. Ci vonnu auttri testi ppi dari na spiranza e licatisi. Ava ragiuni Berlusconi quannu dicia che i politici si pigliano i sordi e lassinu i ggenti ni so bisogni.

Tanti auguri a lei e a tutti i suoi collaboratori.

Una cittadina arrabbiata

COME ERAVAMO - COMPAGNI DI SCUOLA DEL LICEO

22 FEBBRAIO 1947



Era il 22 febbraio 1947, una bella giornata primaverile e il preside prof. Malfitano decise per una passeggiata lungo il fiume Salso, sino allo stabilimento della Montecatini.

Nella foto, scattata da Carlo Santamaria, c'è la prima liceale maschile. Per buona pace dei bacchettoni allora le classi miste erano evitate, cosicché quell'anno ci fu la prima maschile e una prima femminile.

Da sinistra in piedi: Poletto, Alesci, Cicatello, Castronovo, Alabiso, Montana, Brancato, La Marca, Re, Pira, Catania, Sortino.

In seconda fila: Schizzi, Scicolone, Malfitano, Bonvissuto, Urso.

Accosciati: Amato, Morello, Marrale, Ciotta.



GIOVANI E SESSUALITÀ

Giusy Di Natale

Le prime palpazioni, le cotte, gli innamoramenti, la scoperta della sfera psichica e corporea emergono per la prima volta durante l'età adolescenziale.

Alcuni adolescenti si fidano ciecamente dell'istinto e si lasciano guidare dai loro sentimenti. Ma alcune storie d'amore possono essere rischiose, per i contraccolpi psichici derivanti da rapporti che sfociano nel patologico, come in "Cento colpi di spazzola prima di andare a dormire" della catanese Melissa P., dove il sesso è fine a se stesso e la società assume inquietanti

caratteri di perversione.

Altri ragazzi hanno difficoltà ad approcciarsi alla sessualità, non riconoscono la propria fisicità, quasi la temono e a volte vivono la paura immaginaria di essere omosessuali; un timore che nasconde una paura più grande, quella di vivere un rapporto reale con l'altro sesso.

Inoltre l'identità sessuale si forma anche in una società che ha perso la certezza delle storie stabili e vive nella precarietà, nella fugacità che investe anche la famiglia; la metafora del mito di Edipo non è più attuale per spiegare l'evoluzione psichica degli adolescenti, ma a questo si sostituisce Amleto.

Al padre che incarna la legge

si sostituisce un padre sconfitto, che chiede vendetta al proprio figlio; alla madre oggetto d'amore, in quanto amante del padre, amore che nell'evoluzione si orientava su un'altra donna, si sostituisce una madre desiderosa di un altro uomo e di conseguenza un figlio confuso e distorto.

Al di là di questa metafora, sono assenti figure adulte capaci di comunicare con gli adolescenti, in grado di parlare loro di sentimenti, amore e sessualità, perché nonostante la nostra società si vanti di essere evoluta sono ancora troppi i pregiudizi in ambito sessuale, per cui manca un'adeguata "educazione sessuale", che nelle scuole dovrebbe essere obbligatoria.

GRUPPO FOLK "ALICATA" DOPO 18 ANNI DI ATTIVITÀ ENTUSIASMO IMMUTATO



Ha diciotto anni... e ne dimostra forse il doppio, per il suo vasto curriculum: è il gruppo folkloristico "Alicata", costituito nel 1986 dal presidente Liliana Burgio e dal marito Peppe Santoro, coreografo nonché direttore artistico.

L'associazione, che conta circa sessanta iscritti, è impegnata nella riscoperta di canti e danze residuali della nostra più nobile società contadina, impegnando i giovani durante tutto l'arco dell'anno alla riscoperta delle antiche tradizioni degli avi, dei sapori e dei colori di un tempo.

Il gruppo Alicata, nei suoi diciotto anni di attività, ha acquistato numerosi riconoscimen-

ti sia in Sicilia che all'estero. L'estate scorsa ha partecipato alla "15ª rassegna del folklore" di Katowice, in Polonia, a cui hanno aderito gruppi folkloristici provenienti da tutto il mondo. Numerosi sono stati inoltre i festival in Olanda, Belgio, Francia, che hanno visto come protagonista il gruppo Alicata. Impegnato in numerose attività culturali, il gruppo ha organizzato nel mese di dicembre la "Mostra dello strumento musicale", della durata di tre giorni, in cui si potevano ammirare venti bambole di pezza vestite dei costumi tradizionali di tanti paesi.

Questo Natale i quattro gruppi

folk licatesi hanno collaborato per realizzare il primo "Presepe vivente", allocato nell'antico quartiere "Santa Maria", indirizzato alla riscoperta degli antichi mestieri.

Infine, un'altra iniziativa firmata Alicata è il gruppo dei bambini, costituito nell'ottobre 2003, guidato dalla coreografa Silvia Licata e da Peppe Santoro, che prenderà presto parte alle sfilate e alle esibizioni lungo le vie cittadine.

L'associazione costituisce un momento di incontro e di aggregazione, dove ognuno può mettersi in gioco e confrontarsi con gli altri, tirandosi fuori dal grigiore cittadino.

Domenico Cannizzaro

"NOI, I RAGAZZI DELLO ZOO DI BERLINO": UNA STORIA DRAMMATICAMENTE ATTUALE

Del problema droga si è molto discusso e si è cercato di capire cosa spinga i giovani alla tossicodipendenza. La quindicenne Christiane F., in dei colloqui con i giornalisti, avvenuti a Berlino nel 1978, racconta la sua esperienza personale; è da questi colloqui che nasce "Noi, i ragazzi dello zoo di Berlino", racconto crudele e spaventoso, ma ricco di verità.

Christiane vive in una situazione familiare molto difficile: un padre violento e una madre assente; in più le sue amicizie la portano a percorrere una strada sbagliata, per finire nel tunnel della droga.

Dapprima sono droghe leggere, poi sempre più pesanti, fino all'eroina. La tossicodipendenza è da lei stessa reputata un problema, ma dal quale non riesce ad uscire. E' lei a chiedere aiuto alla madre che l'avvia e la segue in tutti i momenti della disintossicazione; ma ormai disintossicata, non sa più che fare e chi frequentare, poiché tutti i posti che conosce sono frequentati da bucomani, così Christiane rientra nella tossicodipendenza.

La dipendenza dalla droga la porta a compiere gesti assurdi, che lei stessa condanna, infatti, non potendo più farne a meno, deve procurarsi le dosi che le occorrono in qualsiasi modo e questo suo "bisogno" la costringe alla prostituzione.

Un racconto sconvolgente e triste, capace di mettere in luce la realtà della tossicodipendenza. Un libro che lascia nel lettore un senso di angosciosa tristezza, poiché espressione di una realtà terrificante e spietata.

Linda Di Natale

MONDI INFANTILI

Spesso la provincia, per la relativa tranquillità che ispira, viene presa a modello di luogo perfetto per trascorrervi l'infanzia e forse un tempo lo è stata, quando era sinonimo di società poco evoluta e incline a preservare superate e castranti regole familiari, che volevano la donna dedita all'educazione dei figli e prevedevano la disponibilità di nonne e zie. Fortunatamente tutto si è normalizzato anche in queste zone in cui resta un arcaico attaccamento alla terra, ai beni di famiglia, a usanze che hanno trovato il loro tempo. Gli impegni si sono moltiplicati a furia di correre dietro ad un benessere imposto

e questa corsa ha le sue vittime, che spesso sono i bambini, piombati in un mondo senza spazio per i loro bisogni. Leggiamo di aziende che costruiscono spazi adatti ad accogliere i figli dei dipendenti; parcheggi più o meno attrezzati dove garantiscono una nuova felicità a questa famiglia europea sempre più povera e alienata, in fabbriche in banca rotta fraudolenta o dietro bilanci falsificati alle spalle dei piccoli risparmiatori.

Leggiamo e ci guardiamo intorno alla ricerca di un asilo nido decente, dei numeri delle baby sitter più incompetenti che con aria professionale si piazza-

no di fronte alla televisione, coi nostri figli dal cervello ridotto a una poltiglia di neuroni, alienati come noi, che guardiamo le vetrine alla ricerca dell'ultimo gadget televisivo da regalargli per farci perdonare.

Ma la domenica li portiamo alla villa, questi bambini a cui non siamo in grado di garantire un futuro, questi figli dell'egoismo individuale che vorrebbero giocare, fare amicizia, staccarsi dai canoni temporali che impongono la fretta, perché il pranzo della domenica non si prepara da solo e bisogna correre a casa, ancora una volta.

Tiziana Intrivici

Tra satira e politica

LA SACRA CONFESSIONE

Un giorno un tale di nome Silvio B. (o Berlusconi S.), si reca dal parroco della propria comunità e gli dice:

"Buongiorno signor parroco, mi vorrei confessare".

"Certo figliuolo, qual'è il tuo nome?"

"Silvio B., padre".

"Ah, il Presidente del Consiglio. Ascolta figliuolo mi pare proprio che il tuo caso richieda una competenza superiore. Credo sia meglio che tu ti rechi dal Vescovo".

Così il nostro "Carissimo" amico si presenta dal Vescovo chiedendogli se lo poteva confessare.

"Certo figliuolo, come ti chiami?"

"Silvio B."

"Il Presidente del Consiglio?".

No caro mio, non ti posso confessare perché il tuo è un caso

difficile; è meglio che tu vada in Vaticano..".

Silvio B. va quindi da Papa: "Sua Santità, voglio confessarmi..."

"Caro figlio mio, come ti chiami?"

"Silvio B."

"Ahi, ah, ah, figliolo, il tuo caso è molto difficile anche per me. Guarda, qui, sul lato del Vaticano c'è una piccola cappella. Al suo interno troverai una croce: il Signore ti potrà ascoltare..."

Il nostro amico, giunto nella cappella, si rivolge alla croce: "Signore, vengo a confessarmi".

"Certo figlio mio. Come ti chiami?"

"Silvio B., Signore".

"Ma chi, il Presidente del Consiglio?".

Il Presidente del

Milano? Il Presidente di

Mediaset? L'amico di Craxi, Previti e Dell'Utri? Quello condannato a 28 mesi di carcere per finanziamento illecito ai partiti e mai andato in galera perché il reato andò in prescrizione? Quello che va in chiesa ma è divorziato? L'operaio!?!?

Quello con dei processi in corso per concussione, associazione a delinquere, corruzione e falso in bilancio? "Ehm...sono sempre io Signore".

"Figlio mio, non hai bisogno di confessare, tu devi solo ringraziare!".

"Ringraziare? e chi?"

"I Romani, per avermi inchiodato qui, altrimenti scendevo e ti facevo.....così!".

P.S.: Ogni coincidenza con persone ed eventi reali è puramente casuale...

Vincenzo Vella

THE VELVET UNDERGROUND & NICO: "QUANDO IL ROCK DIVENTA SPERIMENTALE"

LA CHIESA DI SANT'ANGELO PATRONO DI LICATA È CHIUSA AL CULTO DA GIORNI 2.793

29 gennaio 2004 una data da ricordare La Vedetta approda su internet www.lavedettaonline.it Un sito nato per veicolare l'immagine positiva di Licata Un filo diretto con i licatesi nel mondo

L'uscita di quest'album riguarda il lontano 1966, quando Lou Reed suonava in un gruppo e Andy Warhol univa l'arte alla musica. Fu lui infatti a produrre l'album e a disegnare la copertina con la famosa banana. The Velvet Underground & Nico" è l'album più intellettuale dei Velvet Underground, in cui Lou Reed e John Cale sperimentano suoni nuovi, creando così una musica particolare. La voce della cantante Nico, presente nella maggior parte delle canzoni, addolcisce l'asprezza dei suoni e riesce a creare un'atmosfera allegra anche in brani duri e tristi. Infatti "I'll be your mirror" sembra quasi non appartenere ad un album che contiene una canzone come "Heroin", forse la più brutale dell'album, con la quale Reed riesce ad esprimere tutta la disperazione in cui cade un eroi-

nomane, tutto il buio in cui si sente scivolare e, allo stesso tempo, il sollievo che solo l'eroina gli riesce a dare in un mondo in cui "everbody puttin' everbody else down".

Ma il tema della droga non è presente solo in "Heroin", ad anticiparlo c'è la canzone "I'm waiting for the man", in cui è descritto un ipotetico spacciatore.

L'album si apre con "Sunday morning", quasi una ballata, che ad un primo ascolto sembra una canzone dolce e allegra ma, se si fa attenzione al testo, viene fuori tutta l'angoscia e la tristezza che Reed e Cale volevano trasmettere, quasi come presentazione di un album velato di paure, dolori e dubbi: "è domenica mattina" cantano "ma io sto cadendo, non voglio sapere".

Floriana Di Natale



La Vedetta Spazio Giovani

Coordinatore: Angelo Benvenuto

Per inviare articoli, lettere o piccole poesie scrivere a:

"La Vedetta - Spazio Giovani",

via Sole, 2 - Licata

tel. 333/8721677 - fax 0922/772197

E-mail: lavedettagiovani@virgilio.it

Gli articoli, le lettere devono essere firmati e completi di indirizzo e numero di telefono. La redazione si riserva a suo insindacabile giudizio la facoltà di pubblicare, modificare o abbreviare il materiale ricevuto.



COSTITUITA LA CONSULTA DELL'AGRICOLTURA

IL RIUSO DEL REFLUO URBANO PER SCOPI IRRIGUI

Era il Dicembre del 1998 quando con grande entusiasmo e speranza presentai lo studio all'allora Sindaco Saito sulle problematiche dell'agricoltura Licatese, tra le altre la cronica mancanza d'acqua per usi irrigui.

Tra le proposte di quel breve studio c'era quella del riuso del refluo urbano del Comune di Licata, allora come ora stimato in circa 20 lt/sec.

L'entusiasmo e la speranza sparirono in pochi mesi poiché mi resi conto che il problema Agricoltura e la proposta del riuso del refluo non interessava alla classe politica di allora.

Ci sono voluti i moti di piazza dell'Ottobre 2002 con il famoso sciopero per l'acqua a rispolverare il dramma sociale ed economico derivante dalla mancanza di risorse idriche per usi irrigui.

Da allora è passato qualche anno ed il clima è cambiato, riprova di ciò è l'interesse e la partecipazione che si è creato sul tema negli ultimi tempi, grazie anche ad un approccio diverso e più costruttivo di questa nuova giunta presieduta dal Sindaco Biondi.

Il documento della consulta dell'Agricoltura è la riprova di ciò, poiché i Sindacati, gli imprenditori Agricoli (a tale titolo intervengo sul tema) gli ordini dei tecnici agrari finalmente hanno chiesto con un documento unitario al Comune di Licata di finanziare un progetto che tratti l'acqua del depuratore cittadino (20 lt/sec.) secondo le nuove disposizioni del decreto a firma dei Ministri Mattioli-Alemanno e questa risorsa destinarla ad usi irrigui.

Altra strada da percorrere



Alfredo Amoroso

al fine di reperire acqua per usi irrigui è l'utilizzo dell'energia prodotta durante il processo di dissalazione di acqua marina per usi civili con Osmosi Inversa (processo chiamato Retrofit), al fine di produrre acqua dissalata con una concentrazione salina media al costo inferiore allo 0,50 di euro/mc. di acqua per gli agricoltori; questo potrebbe essere fatto una volta realizzato il progetto finanzia di un dissalatore a Licata che produca acqua per usi civili.

Brevemente pongo l'accento che la disponibilità d'acqua con una certa sicurezza vuol dire sviluppo dell'attuale produzione orticola, improntata solamente con tunnel a pieno campo, verso le colture in serra moderna, le quali consentono una migliore qualità sia delle produzioni che della vita lavorativa degli operatori agricoli elevandone anche i redditi.

Si può verosimilmente pensare che nell'arco di 3-5 anni almeno il 40% della superficie a tunnel presente nel Comune di Licata si trasformerebbe in moderne serre, con una superfi-

cie di almeno 300 ettari coperte a serre oltre le attuali, per un complessivo nel periodo citato di oltre 500 ettari (sommando gli ettari attuali), attestandoci di fatto come singolo comune tra i primi 5 per importanza come insediamenti serricoli in Sicilia ad indirizzo orticolo.

Sarebbe un gran regalo alle centinaia di giovani imprenditori agricoli operanti a Licata, che è in controtendenza con il resto delle altre aree serricole della Sicilia dove i giovani scappano dall'agricoltura, questi giovani oltre a portare onore alla nostra comunità sono la speranza di avere una moderna e competitiva agricoltura a Licata.

Lo sviluppo e la crescita passa attraverso questi importanti accadimenti e pianificarlo e attuarlo nel bene collettivo è la missione primaria di una classe politica moderna e lungimirante che crea il consenso con fatti concreti.

Indispensabile è una sana dialettica e un trasparente confronto con le forze sociali economiche e produttive del settore agricolo e l'amministrazione dell'ente comune per avere proficui risultati, l'auspicio va rivolto a tutti al di là delle singole posizioni ed idee per incoraggiare quanto fatto fino ad ora, in quanto il comparto agricolo è una realtà nel nostro territorio che ha solo bisogno di organizzarsi ed essere gestita meglio, mentre le altre realtà produttive sono ancora lontane dall'autosufficienza economica e di settore al fine d'essere predominanti per la produzione di reddito nella nostra collettività Licatese.

Agr. Alfredo Amoroso

PARCHEGGI A PAGAMENTO - LE ZONE INDIVIDUATE DAI TECNICI COMUNALI: CORSO UMBERTO I, CORSO VITTORIO EMANUELE, CORSO SERROVIRA, PIAZZA LINARES, RETTIFILIO GARIBALDI E PIAZZA ELENA.

LE STRISCE BLU DIVENTANO BIANCHE E VICEVERSA

Ritornano in città le strisce blu, per i parcheggi a pagamento e questa volta c'è da parte dell'Amministrazione Comunale l'intenzione di farli partire e di farli osservare. In altre parole, dice il vice sindaco Vincenzo Federico, che tra le altre ha anche la delega ai Vigili Urbani, questa volta non accadrà come nel recente passato, quando l'Amministrazione Saito fece dipingere di blu gran parte del centro storico e al primo urlo dei commercianti fece marcia indietro, facendo ricoprire la segnaletica orizzontale appena tracciata (sarà vero?). Questa è l'intenzione. Staremo a vedere i fatti. Vedremo quanti bravi

licatesi comprenderanno ed esporranno il Licata-park o quanti, contravvenendo all'ordinanza sindacale, minacceranno i vigili urbani che penseranno di multarli.

Questo nuovo tentativo di mettere ordine nella circolazione automobilistica e garantire a tutti un posto a pagamento in centro storico viene fatto nell'ambito dell'attuazione del Put (Piano del traffico urbano). C'è tanta gente che pianta la macchina alle otto di mattina lungo i corsi per rimuoverla la sera e non consente a chi ha bisogno di una breve sosta per sbrigare un affare celere di trovare un posto libero.

Parcheggi a pagamento significa mettere fine all'ar-

roganza e all'anarchia. E il licatese non è affatto avvezzo all'ordine e a contribuire per garantirsi un servizio. L'assessore Federico avrà il suo ben da fare per convincere certe teste da portone. Non è semplice educare chi per generazioni è cresciuto nell'anarchia ed in essa con essa si è anche ingrossato. Dunque chi vuole parcheggiare in centro che paghi e chi vuole sostare di più che paghi di più. In ogni caso il limite massimo non dovrebbe andare oltre le due ore. Potrebbe allungarsi, man mano che ci si allontani dal centro.

Sostare nell'area blu costerà 25 centesimi di euro per 30 minuti, 50 centesimi per 60 minuti.

E DOPO IL 5 MAGGIO I LIDI TUTTI APERTI. MA SOLO SE AVRANNO I REQUISITI IGIENICI E SARANNO ACCESSIBILI ANCHE AI BAGNANTI DIVERSAMENTE ABILI, PRECISA IL DOTT. VINCENZO PEZZINO.

SI ANTICIPI L'ESTATE

E se quest'anno la stagione estiva iniziasse prima del solito? Magari dopo la festività del 5 maggio? Lo ha proposto il sindaco ai titolari degli stabilimenti balneari riuniti in Comune a metà dello scorso mese di febbraio. Male davvero non sarebbe. Certamente il mare non è ancora molto ospitale, perché come si sa si riscalda più lentamente della terra, ma in riva al mare, sugli arenili, nei luoghi attrezzati comunque possono essere accolti i bagnanti, che si accontenteranno nel fine settimana, considerato anche che le scuole si chiuderanno nella prima decade di giugno. Ma, per essere pronti, per quell'appuntamento, bisogna partire subito e mettere a posto le strutture balneari, ma soprattutto anticipare la pulizia straordinaria delle spiagge, asfaltare le strade di accesso e preparare tutto ciò che serve per l'accoglienza. Una sorta di "Festa del mare", come il sindaco l'ha battezzata, che dovrebbe offrire un tabellone vario di manifestazioni, soprattutto ginnico-sportive. Il tutto verrebbe ampiamente




Veduta della spiaggia di Marianello

pubblicizzato attraverso i media con una mirata campagna di marketing. Gli operatori turistici hanno lamentato nel corso dell'incontro l'endemica mancanza di parcheggi, e di adeguati collegamenti con mezzi pubblici, la pulizia, l'acqua, la presenza di forze dell'ordine.


Ma se da una parte l'Amministrazione Comunale spinge per anticipare la stagione estiva, dall'altra il dott. Vincenzo Pezzino, dirigente del settore igiene pubblica dell'Asl 1 di Agrigento, fa sapere che gli stabilimenti bal-

neari che non avranno i requisiti igienici richiesti, tra i quali l'uso dell'acqua potabile e un numero sufficiente di servizi igienici, compresi quelli per i disabili, e non provvederanno all'abbattimento delle barriere architettoniche per consentire anche l'accesso ai disabili alle spiagge, non potranno aprire gli esercizi (ci sembra una cosa saggia!). E questo parere condizionato sarà espresso dal suo ufficio alla Capitaneria di Porto Empedocle per l'apertura degli stabilimenti balneari, in tutto una ventina lungo tutto il litorale licatese.


UN'ALLEANZA SCRITTA FIN DALLA NASCITA.



In Sicilia il credito ha finito con l'abbandonare la Piccola Impresa. La nostra Banca, fedele alle ragioni per cui è nata più di 80 anni fa, non abbandonerà mai a sé stessa questa realtà vitale della nostra economia, con la quale ha molti tratti in comune.



Così la Piccola Impresa ci trova accanto dalla nascita e poi sempre, lungo tutto il suo percorso.



BANCA POPOLARE S. ANGELO

NEL CUORE DELLA PICCOLA IMPRESA

ABUSIVISMO EDILIZIO. VIA AL CONDONO CON ATTO AMMINISTRATIVO

CALOGERO CARITÀ

Ma questa scelta dell'assessore Parlavecchio, sostenuta dal governatore Cuffaro, non è piaciuta ad alcuni settori della maggioranza di governo e soprattutto all'opposizione. Infatti, l'assessore ai BB.CC. e AA., Fabio Granata (A.N), chiedendo a Cuffaro un atto politico forte sino a bloccare il provvedimento, ha espresso le sue perplessità sulla immediata applicazione del condono, alla luce delle prerogative statutarie e delle competenze esclusive della Regione Siciliana in materia di urbanistica ed ambiente. Ancora una volta la politica umilia e svuota l'autonomia statutaria siciliana, alla mercè di questo o di quell'altro capoburattinaio che da Roma da le direttive e tira i fili. Una posizione chiaramente compiacente nei confronti del governo di Berlusconi quella scelta dal governatore siciliano che in questo modo si allontana anche dalla posizione critica assunta da Marco Follini all'interno della maggioranza di centro destra che governa a Roma.

L'assessore Parlavecchio in questo modo viene meno ad una soluzione di effettivo governo del territorio, attraverso il pieno coinvolgimento delle università e degli ordini professionali. In questo modo, sottolinea Granata, non solo non si sciogliono i nodi del passato che portano al saccheggio del territorio, ma non si riesce neppure a ripensare la politica urbanistica della nostra Regione, individuando le necessarie strategie ed evitando le spinte verso un nuovo abusivismo. Della stessa opinione è anche il presidente di Assindustria siciliana, Ivanhoe Lo Bello, che chiede che si apra un serio confronto anche con le categorie produttive.

Il problema, però, non è solo politico, ma anche di carico finanziario. Infatti, sanando gli illeciti edilizi si intendono agevolare presunte entrate previste a livello nazionale, senza considerare quanto i siciliani dovranno pagare agli enti locali per gli oneri derivanti dall'applicazione del condono. I condoni, si sa, costituiscono solo entrate una tantum per lo Stato, ma si risolvono in un aggravio di spesa certo per gli enti locali, senza alcuna garanzia di risolvere i problemi urbanistici.

Con l'applicazione automatica della norma nazionale, si possono condonare anche le costruzioni comprese tra i 150 e i 300 metri dalla battigia, in aperto conflitto con la legge regionale che vieta ogni costruzione entro i 300 metri. E questo è un grande pastic-

cio, che sicuramente poteva essere evitato se l'Assemblea Regionale Siciliana, dopo un aperto dibattito all'interno del governo, fosse stata chiamata, nel rispetto delle norme statutarie, così come, peraltro era stato fatto con il condono edilizio del dicembre del 1994, a recepire la norma nazionale con legge propria modificandola o meno. Uno strappo, quindi, politicamente scorretto, quello di Cuffaro, che senza formulare critiche o riserve, ha accettato con atteggiamento servile le direttive romane anche se all'art. 32 del decreto legge sul condono edilizio, sanciscono che

Un'altra occasione perduta per l'autonomia statutaria siciliana. Polemiche tra la maggioranza. Accuse dall'opposizione.

"le condizioni, i limiti e le modalità di rilascio del predetto titolo abilitativo sono stabiliti dal presente articolo e dalle norme regionali". E non a caso, alcune regioni a statuto ordinario, forti di questo articolo e del titolo V della Costituzione, hanno resistito ed invocato la propria competenza sulla gestione del territorio. E la Sicilia, la cui competenza esclusiva è sancita dallo Statuto, invece ha preferito battere i tacchi e dire semplicemente "ubbidisco".

Bontà sua, la circolare dell'assessore Parlavecchio ha escluso dal condono le costruzioni abusive realizzate entro i 150 metri dalla battigia, materia su cui si riserva di intervenire in sede legislativa regionale, riferendosi al disegno di legge sul "riordino delle coste", da tempo approvato dal governo Cuffaro ed ancora all'esame della competente commissione legislativa dell'Ars, senza riuscire ad arrivare in aula per l'esame e l'approvazione definitiva. Tra l'altro questo disegno di legge prevede che entro i 150 metri si possono sanare solo le costruzioni realizzate fino al 1994, mentre non dovrebbero essere sanabili quelle che ricadono tra i 150 e 300 metri. Un altro grande pasticcio che lascia comprendere come Cuffaro e compagni barcollano nella grande confusione e non sanno come venirse fuori dignitosamente, anche se continuano ad urlare a chi li accusa del contrario che questa loro legge non sarà una "nuova sanatoria".

La preoccupazione, vista la recente e negativa esperienza della finanziaria regionale del

2003, è che possa fallire anche questo condono. Infatti, la Sicilia è rimasta a secco di domande per le sanatorie edilizie del 1985 e del 1994. Pochissime sono state le istanze portate avanti, anche dopo le proroghe, rispetto alle 400 mila richieste iniziali. A Catania appena dodici domande perfezionate rispetto alle 25 mila ricevute, ad Agrigento 44 su 12 mila, meglio, invece, è andata a Palermo dove sono state perfezionate un migliaio di istanze sulle 50 mila pervenute negli uffici. La proroga di altri cinque mesi (la scadenza era il luglio del 2003) è servita solo ad aggiungere poche decine di altre pratiche. Così, ora, gli armadi dei Comuni traboccano di migliaia di autodenuce di abusi, vecchie anche di vent'anni, a cui non è seguita la sanatoria. In sostanza gli abusivi sanno che sanare significa pagare, ma pochi intendono farlo, per cui preferiscono restare nella illegalità, tanto le case non le abatterà mai nessuno. Neppure i prefetti, ai quali dallo scorso mese di dicembre è stata demandata la competenza, prima dei sindaci, di chiamare le ruspe. Questa è una certezza che rincuora gli abusivi, ma è una debolezza per la politica che ne esce non solo sconfitta, ma anche incapace di trovare una strategia. E l'assessore Parlavecchio sa bene che in Sicilia due Comuni su tre non hanno un piano regolatore e che tutto ciò è la conseguenza di una cultura della illegalità, come ha denunciato Giuseppe Arnone di Legambiente, alimentata dai governi regionale e nazionale, con i continui condoni edilizi.

Questa stessa aria di impotenza e di incertezza delle istituzioni si respira a Licata, dove la ruspa non si capisce perché, dopo le prime cinque demolizioni, venne fermata, dopo qualche giorno di attività nel novembre del 2001. Ed ora da una parte abbiamo l'impresario empedocloino, Paolo Scirè, che si aggiudicò l'appalto per la demolizione dei primi 68 alloggi abusivi nell'autunno del 2001 e che è pronto, dopo il prossimo 31 marzo, scadenza naturale dell'incarico ricevuto, a chiedere i danni subiti per il mancato utile. Dall'altra il sindaco Biondi che, scrollando le spalle per un problema che non gli compete, ha dato incarico, per atto dovuto, ad un legale perché tuteli il Comune contro i proprietari di un uno dei cinque immobili abusivi abbattuti per il recupero di circa 4 mila euro quale anticipazione da parte dell'ente locale per le spese di abbattimento e di ripristino dei luoghi.

RICORDO DI ANGELO FARACI

Pur consapevole delle ferree leggi della biologia, la morte di un amico mi sorprende e addolora. Con Angelo Faraci percorsi gli anni del ginnasio e del liceo. Dopo la maturità ci ritrovammo all'Università di Catania, lui studente di ingegneria con Bernardino Campolieti e Nino Rocca, io di lettere. Ricordo quando tutti e quattro ci recammo nella città etnea per curare la nostra iscrizione alle rispettive facoltà. Eravamo a tre mesi dallo sbarco alleato e viaggiammo su una autoambulanza del regio esercito italiano, una specie di rottamazione bellica, malamente trasformata in pulmino, che il Comune metteva gratuitamente a disposizione dei cittadini che avevano necessità di spostarsi.

Rividi Angelino, una volta a Palermo, tra gli anni '50 e '60, funzionario delle imposte di fabbricazione e poi, negli ultimi vent'anni, due o tre volte, a Licata. Angelino era di poche parole e la riservatezza era una nota distintiva della sua personalità. Non era, però, timidezza e nel gruppo di noi studenti si scioglieva e partecipava, anche polemicamente, alle discussioni. Era un ragazzo di compagnia e non è facile dimenticare una gita in barca, nel '44, con Campolieti, Cavalieri, Profumo



Nella foto: Licata, 1944. Da sinistra: Angelo Luminoso, Bernardino Campolieti, Angelo Faraci, Giuseppe Profumo.

e Totò Licata, per raggiungere una sua vigna, in contrada Pisciotto: una navigazione pericolosa, sulla via del ritorno, per il levarsi di una prepotente brezza pomeridiana. Ma avevamo con noi un esperto marinaio che sapeva governare la vela.

Lontano da ogni partecipazione attiva alla vita, sia religiosa sia politica, preferì vivere una dimensione da singolo, ma non gli mancò l'affetto dei congiunti. Dovette essere tra i fondatori, 60 anni fa, del circolo goliardico e mi pare che questo circolo fosse il luogo preferito della sua vita sociale, il suo mondo.

Con Angelo Faraci se ne va un pezzo della generazione degli anni '20, la generazione

di tanti che hanno varcato i confini della umana esistenza: Nestore Alotto, Tommaso Amato, Concetta Cellura, Vincenzo Greco, Giuseppe Peritore, Duilio Peritore, Vincenzo Schizzi, Angelo Tardino, Luigi e Nicolò Vitali, Paolo Volpe e altri di cui ho perso le tracce.

Ora, nel riannodarsi dei fili dei ricordi, torniamo alla giovinezza carichi di anni, ma col cuore rinnovellato dalla gioia di un tempo che vivemmo con la semplicità e la dignità di una società non opulenta, di un tempo che ci vide testimoni di eventi storici che cambiarono il volto del mondo.

Angelo Luminoso

LETTERE IN REDAZIONE

“GRAZIE PER IL TRIBUTO CHE HAI VOLUTO DEDICARE A CLAUDIO”

“Caro Angelo, ti scrivo commosso e felice di aver letto il tuo articolo su La Vedetta di febbraio. Quelle parole risuonano nella mia mente quasi come un tributo che tu, da grande amico di Claudio quale eri, hai voluto a Lui dedicare. Anni felici e senza problemi che vi hanno unito fedelmente. Amicizie sincere che forse oggi non esistono più, ma che vanno onorate e ricordate sempre in tutto ciò che la vita ci riserva. E' vero, non si può morire così all'età di 36 anni. E' inconcepibile, non puoi accettarlo!

E per tale motivo va un mio amorevole pensiero a tutte quelle famiglie (che purtroppo sono tante) che hanno vissuto esperienze analoghe, terribili e che ti straziano il dolore.

Adesso Claudio non è più tra noi lasciando un vuoto che non può essere misurato. Le tue frasi raccontano momenti bellissimi di cui ciascuno di noi, nel proprio mondo, dovrebbe farne tesoro. Perché questa è la vita, quella vera, quella fatta di cose semplici, di allegria, di buoni propositi, di lealtà.

Grazie Angelo, con tutto il cuore ti ringrazio. Ancora un sincero ringraziamento corre a tutta la cittadinanza che si è stretta attorno alla mia famiglia nel dramma che sta vivendo. Grazie al giornale “La Vedetta” che ha pubblicato la tua missiva e a tutti quanti si sono rivisti nelle tue parole.

Per non dimenticare

Con affetto

Licata, 10 febbraio 2004

Dott. Gianluca Ciotta”

Caro Gianluca,

la Tua missiva ci è gradita particolarmente e ci dà la possibilità di ricordare Claudio a più di un mese dalla sua dipartita. Riposi in pace la sua anima.

Ciò che abbiamo scritto di Claudio è stato dettato da sentimenti comuni che legano me ed altri amici del Leo Club, aggiungo anche Ester Rizzo, non me ne voglia se l'ho dimenticata precedentemente, e tanti altri ancora che per causa di forza maggiore non hanno potuto rivederlo dopo le ultime festività di Pasqua e lo ricordano con grande affetto. Il nostro è un pensiero spontaneo dettato da sentimenti forti che ci portano indietro negli anni e ci fanno rivivere i momenti belli quando tutti stavamo insieme spensierati.

Chi ha memoria non può dimenticare, chi ha sentimenti scava nel passato alla ricerca dei valori perduti, quelli che oggi ci vengono sempre di più a mancare.

Come dici tu, Caro Gianluca, la vita è questa e purtroppo dobbiamo accettarne le regole.

Un abbraccio da tutti gli amici di Claudio a te e alla tua famiglia.

Angelo Carità



BASKET FEMMINILE - LA KRONOS FUTURA LICATA

UN TORNEO IN ASCESA

Continua il momento magico della Kronos Futura Licata che sembra sempre più avviata verso la conquista della promozione diretta nel campionato di basket serie B femminile regionale. Dopo aver chiuso il girone d'andata in testa, in compagnia della Lazur Catania, l'unica squadra ad averla battuta sinora, la Kronos Futura Licata ha inanellato una serie positiva di risultati, tanto che già alla seconda di ritorno, approfittando di uno scivolone esterno della Lazur, la Kronos ha effettuato il sorpasso, rimanendo da sola in testa alla classifica, posizione che Alessandra Cappello e compagne sperano di mantenere il più a lungo possibile.

Le dimissioni dell'ex presidente Giuseppe Bottaro sono state risolte all'interno della società, con l'elezione di Angelo Bona e una conseguente redistribuzione degli incarichi che vedono nel ruolo di vice-presidente Pino Santamaria, direttore responsabile Giuseppe Ventimiglia e team manager Nicola Giuliana. Responsabili del settore giovanile Nino Rizzo e Filippo De Marco, mentre l'incarico di presidente onorario è andato a Vincenzo Ferro.

La fine del girone d'andata ha permesso alla Kronos Futura Licata di rinforzarsi pescando dal campionato superiore due

atlete che fanno la differenza anche in prospettiva futura. I nuovi acquisti sono il play Alessandra Indorato, agrigentina che militava nel Marsala, e l'ala Manuela Buscema dall'Augusta, e per quest'ultima si tratta di un ritorno. Con questi nuovi arrivi la Kronos Futura Licata ha tamponato una situazione critica che aveva costretto la squadra, in assenza delle giocatrici straniere per motivi di lavoro, a giocare avendo a disposizione solo sei o sette giocatrici. In questo modo l'allenatore Enrico Bona può finalmente disporre di un play a tutti gli effetti, oltre ad aver alzato il livello tecnico e qualitativo della squadra. Quando l'andamento della gara lo consente il tecnico dà anche la possibilità alle giovani leve di fare esperienza, come nel caso della sedicenne Serena Bona, mattatrice sotto canestro, dove recupera diversi rimbalzi sia in attacco e sia in difesa, costringendo le avversarie al fallo pur di fermarla e che sta raccogliendo i frutti del lavoro svolto nelle giovanili, regalando grandi soddisfazioni a se stessa e alla squadra.

La Kronos Futura Licata ha anche il settore giovanile che sta partecipando, insieme all'altra squadra locale Cestistica, al campionato regionale BAM che è formato da sei squadre dell'hinterland. La vincente del giro-



no, dopo le gare di andata e ritorno, parteciperà alla fase regionale. Già lo scorso anno la Futura aveva vinto il proprio girone ma dovette rinunciare alla fase successiva per gli impegni scolastici delle ragazze, mentre è giunta seconda nel torneo Allieve. Nel campionato BAM possono partecipare le ragazze nate nel 90/91 più due del 92, mentre nel torneo Allieve le ragazze nate nel 91/92 più due del 93. Le ragazze che partecipano al campionato BAM sono: Erika Bona 90, Sofia Bonelli 90, Giulia Bona 91, Angela Bruna 91, Vanessa Buscemi 91, Grandizia Ingratta 91, Jessica La Cognata 91, Valentina Lauricella 91, Valentina Ripellino 91, Carol D'Andrea 92, Ilaria Vecchio 92. Le ragazze del 91 partecipano ad

entrambi i campionati. Il campionato BAM si concluderà il 14 aprile, mentre il primo marzo parte il campionato Allieve che, oltre alla Futura, vede la partecipazione di cinque squadre dell'hinterland.

Il proseguo del torneo per la Kronos Futura Licata si annuncia avvincente e le prossime gare saranno determinanti ai fini della classifica perché la Lazur Catania, il 21 marzo sarà a Licata nella gara che vale il campionato, e il tecnico Bona spera di arrivarci nelle migliori condizioni possibili e poter dimostrare, in quell'occasione, che la Kronos Futura Licata ha tutti i titoli per meritare la seconda promozione consecutiva.

Gaetano Aldo Licata

Basket maschile - Serie C2

STUDENTESCA STRAL LICATA, ALLA GRANDE

Per il basket un'annata eccezionale, soprattutto per la Stral di C2 allenata dal coach Dario Provenzani, finalmente con una squadra molto competitiva che può fare bene anche in categorie superiori.

Certo è che la squadra ha elementi di statura eccezionale vedi Bernardi e Pedraza, ma ci sono altri elementi importanti quali Faletto e i fratelli Musso, oltre ai locali Burgio e La Marca.

Complimenti a questi ragazzi che deliziano il Pala Fragapani sempre pieno con un pubblico composto e già

pronto a pregustare grandi incontri per i play-off.

Licata merita eventi eccezionali e quest'anno sembrano esserci i presupposti per una affermazione sportiva che comunque parte da lontano quando veniva allestita una dirigenza finalmente folta e con elementi che sanno procacciare affari vedi il responsabile marketing Emilio Randazzo che con il suo lavoro assicura alla società presieduta da Rosa Damanti quella linfa importante che consente di svolgere serenamente un programma di crescita con questi atleti tutti bravi.

IN RICORDO DEL PROF. ANTONINO MONTELEONE

Il 28 marzo di un anno fa, moriva il prof. Antonino Monteleone, nostro affezionatissimo lettore ed uno dei primi sottoscrittori di abbonamento al nostro giornale. Uomo di eccezionali virtù, ha interpretato la sua professione di docente come una missione divenendo per diverse generazioni di alunni, modello di vita per moralità, correttezza e straordinaria umanità.

La sua scomparsa ha procurato un dolore immenso, un vuoto incolmabile alla moglie signora Franca, che lo ricorda con immutato affetto ai numerosi amici e a quanti lo conobbero e ne apprezzarono le qualità.

Una messa in suffragio sarà celebrata il 27 marzo p.v. alle ore 11,00 presso la Chiesa di Sette Spade.

La Direzione e la Redazione tutta del nostro giornale, rinnova alla signora Franca Ballacchino il più sentito affetto stringendola in un abbraccio.

Basket maschile - Promozione

CESTISTICA VERSO LA SERIE D

I ragazzi allenati dal coach Peppe Lombardo sono in testa alla classifica del campionato interprovinciale Agrigento-Caltanissetta-Enna alla fine del turno d'andata. I giovani della Cestistica hanno racimolato 16 punti, 8 vittorie e 2 sconfitte con Pol. Consolini e Porto Empedocle, tutte e due di misura.

In questa prima tornata importante il fattore campo. Difatti la Cestistica è a pari punti proprio con le due squadre che le hanno inflitto le uniche due sconfitte.

La squadra è composta dai seguenti elementi: Luca Federico, 86, play, Angelo Santamaria, 80, play, Gaspare Damanti, 89, play, Savio Fraccica, 87, guardia, Sergio Pira, 86, guardia, Matteo Zappulla, 85, ala, Angelo Di Falco, 87, ala, Luigi De Caro,

86, ala, Davide La China, 85, pivot, Paolo Cammilleri, 81, pivot, Paolo Di Blasi, 87, pivot, Salvatore Cellura, 88, pivot, Vincenzo Pendolino, 89, ala, Alessio Di Franco, 89, guardia.

Quella della Cestistica è una squadra ben amalgamata in ogni reparto che fa del contropiede la sua arma migliore. Una menzione particolare meritano Luca Federico, Angelo Santamaria e il pivot Paolo Cammilleri.

La Cestistica, società che cura molto il settore giovanile ha sfornato già alcuni giovani talentuosi quali: Angelo Mulè, 87, Porto Empedocle, Guglielmo La Marca, 85, Studentesca Licata, Gabriele Gagliano, 85, alla Studentesca Licata e Giacomo Schembri, 88, alla Fortitudo Agrigento.

GLI OTTANT'ANNI DI AMEDEO PISCIOTTA

Giorno 20 febbraio, attorniato dalla moglie, dai figli e dai numerosi nipoti, Amedeo Pisciotta, una figura mitica e sana della vecchia Piazza Elena, ha festeggiato i suoi primi ottant'anni. Al signor Amedeo, uomo mite e di esemplari virtù, dedito al lavoro e alla famiglia, auguriamo lunga vita.

La redazione

IL RISVEGLIO DELLA CHIESA

Finora si è fatto ricorso all'uso delle armi per salvaguardare i diritti umani, ma non è certo l'impiego della forza, anche se talvolta necessario, il mezzo più idoneo per l'affermazione di un nuovo codice internazionale. Nemmeno gli strumenti della politica e della diplomazia possono assolvere questo compito. Affinché le norme a tutela dei diritti della persona e delle minoranze trovino ampio campo d'applicazione, occorre che esse abbiano concreti riscontri nella coscienza collettiva, in un ideale di bene comune che sostenga la sfera pubblica. E ciò significa che i principi fondamentali della convivenza civile, del dialogo e della solidarietà tra i fratelli e i figli della famiglia umana, vengano recepiti e professati nell'ambito delle grandi comunità religiose, visto che possono contare di un forte potere di persuasione morale. Di recente abbiamo assistito a un ritorno al sacro, al recupero di valori e tradizioni spirituali, anziché a un declino irreversibile del sentimento religioso nonostante il vistoso calo delle vocazioni sacerdotali. Ma la Chiesa è rifiorita, inoltre è riuscita a conquistare un'influenza nella vita pubblica e in quella sociale che sembrava ormai svanita del tutto. D'altro canto, vi sono enormi problemi a livello mondiale che sollecitano l'intervento delle istituzioni ecclesiastiche, dall'abolizione della pena di morte alla fame nel mondo, dal razzismo alla condizione delle donne.

La religione, che molti consideravano se non un fossile della società post-moderna è tornata così ad esercitare un'influenza tangibile nella realtà dei giorni nostri. Tutto questo è stato reso possibile grazie al forte impulso di Giovanni Paolo II che è riuscito ad acquisire un forte credito tale da poter elevare la sua voce per la salvaguardia dei diritti umani ed avvalorare la condanna della Santa Sede nei confronti di politiche discriminatorie e oppressive e inoltre il solenne e pubblico atto di contrizione per i peccati passati e presenti dei figli della Chiesa. Era necessario per la Chiesa di dare per prima una prova concreta del suo ripudio di ogni forma di intolleranza e violenza, facendo pubblica ammenda delle colpe e delle degenerazioni di cui si era macchiata nel corso dei secoli. Il perdono invocato da Papa Wojtyla vuole essere un segno concreto della disponibilità dei cattolici al dialogo con gli uomini di altre fedi religiose, e con i non credenti sui grandi problemi del nostro tempo, in nome della difesa della dignità umana, che potrebbe rappresentare un passo importante per l'edificazione di società più fraterne o riconciliate fra loro.

Salvatore Santamaria

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport

FONDATO NEL 1982

Aut. n. 135/82 Trib. AG

Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644 dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETARIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

ELIO ARNONE, GIUSEPPE ALESCI, ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA, GAETANO CELLURA, LUIGI FORMICA, CARMELO INCORVAIA, GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO, ANTONINO RIZZO, CAMILLO VECCHIO, CARMELA ZANGARA

SPAZIO GIOVANI:

RESPONSABILE: ANGELO BENVENUTO

COLLABORATORI:

GIUSY DI NATALE, ROBERTO PULLARA, MARCO TABONE, SALVATORE SANTAMARIA, PIERANGELO TIMONERI

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. e Fax 0922/772197 - LICATA

E-Mail: lavedetta1@virgilio.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 10400927

Ordinario: Euro 10,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 51,00

Esteri (UE): Euro 50,00

U.S.A. e Paesi extracomunitari: Euro 75,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori Associato all'USPI



Fotocomposizione:

Angelo Carità

Tel. 0922 - 772197

E-Mail: caritangelo@virgilio.it

Stampa: SICULGRAFICA soc. coop. a r.l. - via Sirio, 9 VILLAGGIO MOSE' (AGRIGENTO) - Tel. 0922 607778



CARNEVALE 2004 A LICATA



LICATA E LA SALVEZZA POSSIBILE



Nella foto la formazione del Licata Calcio che ha pareggiato contro il Salemi. Da sinistra in piedi: Raia (segretario), Graci (Responsabile Marketing), Balsamo (allenatore), Armenio, Semprevivo, Amato, Caci, Licata, Santamaria (Presidente), Costa (Direttore Generale); accosciati: Leonardi, Spicuzza, Cambiano, Morello, Casu e Sitibondo. Il Licata occupa la terz'ultima posizione, ma le speranze di salvezza sono intatte.

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: angelo-castiglione@libero.it

NELLE EDIZIONI LA VEDETTA

- * Calogero CARITÀ, La chiesa di Sant'Angelo e la festa di maggio a Licata, Licata 2000, pp. 128, foto 55, Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Gli Spina. Una famiglia di artisti e di letterati, Licata 1998, pp. 120, foto 77, Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Il porto di Licata - la storia e i problemi, Licata 1984, pp. 101, tav. e ill., Euro 10,00
- * Calogero CARITÀ, Pittori agrigentini del 600-700, Licata 1991, pp. 251, foto, Euro 18,00
- * Calogero CARITÀ, Rosa Balistreri, l'ultima cantastorie, Licata 1996, pp. 48, Euro 5,00
- * Calogero CARITÀ, Gaetano De Pasquali un illustre licatese del risorgimento siciliano, Licata 2002, pp. 80, Euro 7,00
- * Calogero CARITÀ, I Castelli e le torri di Licata, Licata 2004, pp. 119, foto in bn 43, fotocolor 12, Euro 20,00
- * Carmela ZANGARA, 10 Luglio 1943 - Le testimonianze dei Licatesi, Licata 2000, pp. 200, foto 22, Euro 12,00
- * Nino MARINO, Libriceddu di Paisi (antologia lirica), Roma 1976 - Licata 1987, pp. 152, Euro 5,00
- * Vincenzo LINARES, I Racconti Popolari, Palermo 1840-Licata 1998, pp. 232, tavole, Euro 12,50
- * Gaetano LINARES, Alcune parole sul vero sito di Gela in Licata, Palermo 1845 - Licata 1998, pp. 64, Euro 5,00
- * Giuseppe CANNAROZZI, Dissertazione accertante la situazione delle due antiche città Gela e Finziade, Licata 1870 - Licata 1998, pp. 48+155 ill., Euro 15,00
- * Luigi VITALI, Licata città demaniale, Licata 1909 - Licata 1998, pp. 350, Euro 15,00
- * Gaetano DE PASQUALI, Ristretto della Storia di Sicilia, Palermo - Licata, pp. 126, Euro 10,00
- * Matteo VECCHIO VERDERAME, Ricordi Patriottici, Licata 1911 - Licata 1987, pp. 48, foto, Euro 5,00
- * John HERSEY, Una campana per Adano, (Una storia avvenuta a Licata dopo il 10 luglio 1943), New York 1945 - Licata 1989, pp. 384, foto, Euro 10,00
- * Angelo CELLURA, I nonni raccontano (Curiosità e proverbi in dialetto licatese) - Naro 2002, pp. 288, foto, Euro 15,00
- * Salvatore CARISOTTO, Le opere di Filippo Re Grillo a Licata, Licata 2003, pp. 96, foto 118, Euro 14,00
- * Maria CANNARELLA di Scuderi, Novelle e Favole, Licata 2003, pp. 108, foto, Euro 13,00

I volumi possono essere richiesti direttamente alla Redazione de La Vedetta versando la somma sul ccp 10400927. Per gli abbonati in regola lo sconto del 10% se i volumi saranno ordinati singolarmente, per più copie lo sconto del 25%.